

*“A Fausto e Igino,
orgogliosi di averli conosciuti e
di aver percorso insieme un
tratto della nostra vita”*

F.I.G.C.
ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI
SEZIONE DI VITERBO

LA NOSTRA STORIA
1940/1941 2010/2011

70 ANNI

DI GLORIA
al servizio del Calcio

*A cura di
Pasquale Autunno*

Prefazione



Sono diventato arbitro ad appena 18 anni per una delusione e non per vocazione. Ero un giovane calciatore con il ruolo di portiere nella squadra della Virtus Pilastro, un quartiere della mia città. Giocavo nelle giovanili di questa squadra, vincendo anche un campionato della categoria allievi, al termine del quale, l'allenatore della Viterbese, la prima squadra della mia città, contattò mio padre con lo scopo di persuadermi a passare nelle

giovanili della medesima. Io che ho sempre creduto nell'amicizia e non me ne pento, non ho abbandonato i miei compagni di squadra e sono rimasto con loro, partecipando nel campionato successivo alla categoria juniores per poi esordire per necessità dell'ultimo momento nella terza categoria, oggi paragonabile ad una prima categoria. Si giocò contro la prima in classifica, la Sorianese, e a metà del secondo tempo feci una parata capolavoro: vincemmo 1 a 0, salvai il risultato. Grande festa nello spogliatoio tra abbracci e gioia dei miei compagni più grandi di me. È nata qui la mia convinzione, maturata anche durante gli allenamenti in settimana, di aver guadagnato la maglia da titolare, ma così non è stato. La domenica successiva la mia maglia fu la numero 12, portiere di riserva. L'insegnamento di mio padre, che è stato sempre improntato sulla serietà e sul rispetto delle regole, mi impose di sedere in panchina per tutta la durata della gara, persa per un paio di papere del portiere. Al termine della partita me ne ritornai a casa da solo, amareggiato e deluso.

Un amico mi propose di intraprendere la carriera arbitrale per essere svincolato e libero, dopo qualche tempo, di giocare dove preferivo.

Ebbene, era il 1967 quando andai presso la sezione di Viterbo per iscrivermi al corso arbitri. Ricordo che eravamo 14, io uno dei più giovani, forse il più giovane. Seguii un corso di circa due mesi con frequenza bisettimanale, il martedì e il giovedì dalle 18 alle 20. L'istruttore del corso si chiamava Vincenzo Falcioni, una persona all'epoca sui 60 anni, molto serio, severo, preciso oserei dire pignolo nello spiegare il regolamento e la casistica. Non mancai ad una lezione, fui affascinato dal conoscere quelle regole di quel gioco che pur avendo praticato per alcuni anni ne ero completamente all'oscuro. Superai gli esami in prossimità delle feste natalizie. Quel pomeriggio, dopo aver sostenuto la prova, il presidente Achilli, lo ricordo come se fosse adesso, mi strinse la mano con orgoglio, oserei dire con soddisfazione, come se avesse sostenuto al mio posto l'esame, contento del mio successo. E questo mi inorgogli. Passeggiai per le vie del centro della mia città per diversi minuti, con grande soddisfazione e compiacimento di me stesso, come poche altre volte mi è capitato nella mia vita.

Venne il giorno del mio esordio. Visto che avevo giocato al calcio fino a poche settimane prima, mi designarono in una gara di juniores. Mi presentai al campo privo

della divisa ufficiale poiché la sezione ne era in quel momento sprovvista, ma con dei pantaloncini neri rimediati non ricordo dove e il sopra di una tuta. Il fischietto me lo prestò un collega più anziano così come il taccuino. L'esordio fu a Orte. Dopo essermi cambiato, chiamai i dirigenti per farmi consegnare gli elenchi con i documenti dei giocatori e loro una volta entrati nello spogliatoio si resero conto che ero un arbitro alla prima esperienza ma negai spudoratamente la realtà, sostenendo di aver diretto già quattro partite. Di questa gara, il ricordo più immediato è il pallone che mi colpì diverse volte poiché correvo dietro ai giocatori che ne erano in possesso, ma fui apprezzato dai dirigenti a livello disciplinare perché nonostante la mia inesperienza, facevo rispettare le mie decisioni, ero molto determinato, convinto di quello che stavo facendo. Ho commesso sicuramente degli errori, ma nella gara di esordio non è questo ciò che principalmente conta, bensì il carattere. Dopo poche gare, alla mia terza gara, precisamente, feci l'esordio in terza categoria. Andò così bene che, prima del termine della stagione, feci l'esordio in seconda categoria, riscuotendo l'ammirazione e la considerazione dei colleghi più anziani i quali, più esperti nel dirigere gare di tornei o gare di campionato, mi chiedevano di collaborare come assistente di linea, con mio grande piacere, creando loro qualche piccolo problemino di inesperienza. A tal proposito voglio qui ricordare un amico fraterno che, poi per tanti anni ha collaborato nella mia dirigenza sezionale, come vice presidente, l'amico Fausto Scapecchi, il quale fu designato a dirigere la finale del torneo Rione città di Roma in notturna, torneo importantissimo alla presenza delle più alte cariche cittadine e non solo. Iniziò la gara, io emozionatissimo nei primi minuti non segnalai un fuorigioco evidentissimo. L'amico Fausto attese un attimo e poi interruppe il gioco per segnalare l'infrazione.

Il difensore, nonostante l'intervento dell'arbitro, si avvicinò verso di me, protestando vivacemente.

In quel momento, l'amico Fausto si precipitò verso di lui, lo allontanò bruscamente, per poi ritornare sui suoi passi, ma nel mentre mi rivolse uno sguardo sorridente e nel rassicurarmi mi disse: "Non ti preoccupare, ci sono io. Stai tranquillo, va tutto bene." In quel momento, sembrava tutto normale quanto accaduto, ma negli anni successivi ripensando a questo episodio lo posso sintetizzare in poche parole: fare l'arbitro significa avere tanti amici che ti danno lezioni di vita, ti insegnano ad essere e diventare uomo. Diventai arbitro regionale, ebbi un calo di passione, mi distrassi un po', seppur partecipando sempre alle riunioni tecniche, non credetti più in me stesso, come arbitro. Venni sollecitato, ripreso, anche bruscamente dal presidente Achilli il quale mi fece capire che far parte dell'associazione arbitri si deve dare il massimo impegno e la massima concentrazione per poi raggiungere risultati. Quindi per ottenere qualcosa ci si deve impegnare.

Seppur dispiaciuto da questi continui rimbrotti, ripresi con entusiasmo ad arbitrare. In pochi mesi, diventai arbitro della massima categoria regionale dell'epoca:

promozione. Tante soddisfazioni, tante belle esperienze, vengo designato a dirigere la semifinale del torneo internazionale Nistri, a livello di squadre primavera, arbitrai Roma-Como, alla presenza della commissione arbitri dilettanti, tutti in tribuna. Il presidente regionale, allora Mariano Pilotto, che lo ricordo con tanto affetto per la sua onestà intellettuale, mi chiamò il giorno dopo e mi fece i complimenti per la direzione della gara da parte di tutta la commissione presente nonostante fui criticato dalla stampa. Mi disse di non tenerne conto, di essere stato bravo. Fui promosso alla CAN D, dove rimasi tre anni e al termine del terzo promosso alla CASP (commissione arbitri semi professionisti) anche qui rimasi 4 anni ma all'inizio del quarto o meglio alla fine del terzo decisi che era finita la mia avventura da arbitro, perché mi ritenevo vittima di un'ingiustizia. All'inizio del quarto mi dimisi, senza iniziare la stagione, con grande disappunto di tutto il consiglio direttivo sezionale, soprattutto del mio presidente. Mi convocarono, tutti quanti si adoperarono con parole, suggerimenti e consigli per farmi ritornare, per convincermi a revocare le mie dimissioni. Le confermai irrevocabilmente e con grande disappunto del mio presidente.

Iniziosi la fase dirigenziale. Con grande piacere tenni corsi per aspiranti arbitri, venni nominato designatore provinciale. Mi affascino questa nuova veste, mi impegnai, venni apprezzato e stimato dai giovani colleghi. Un bel giorno il presidente Achilli mi disse : “ sei maturo per sostituirmi.” Ricordo come se fosse oggi: trascorsi alcune notti travagliate, non dormii per la responsabilità che di lì a poco avrei dovuto assumere. Grande , anzi grandissima emozione durante la mia prima riunione tecnica da presidente con a fianco la mia squadra, il consiglio direttivo, tutti gli amici di fronte, in prima fila il presidente Achilli e tutti i maestri, non solo di arbitraggio, ma, soprattutto, di vita e, dietro di loro, tutti i giovani colleghi arbitri. L'emozione più grande fu al termine della riunione quando il mio maestro, il mio istruttore del corso, da aspirante arbitro, allora così si chiamava, Vincenzo Falcioni si avvicinò a me, mi strinse la mano da vecchio gentiluomo, come era nel suo stile, e mi disse: “ Tanti auguri presidente!” Al che io risposi, come solevo chiamarlo: “Signor Vincenzo, macché presidente?!” E lui di rimando: “ Caro Umberto, tu sei il mio presidente e , quindi, ti devo chiamare con la carica che ricopri”. Ricordo con affetto che, da quel momento fino alla veneranda età di novant'anni, era sempre presente, in prima fila, alla prima riunione di ogni stagione, trasferendomi ogni anno quella stessa emozione che provai nella prima e che, ancora oggi, mi accompagna. Quanti giovani colleghi in vent'anni di presidenza, anzi quasi ventuno, si sono affacciati in quest'associazione con alterne fortune. Mi hanno dato tanto, tante emozioni che, tuttora, ho il piacere di vivere quando la domenica sera ancora mi chiamano per raccontarmi le loro esperienze relative alla prestazione appena terminata. Quanti consigli e rimproveri quando tentano di giustificare i loro errori con errate visionature dei colleghi osservatori. Quante emozioni quando ti confidano di aver preso un ottimo voto a scuola, di aver conosciuto la fidanzatina ,poi nell'arco degli anni, con l'ingresso delle ra-

gazze, anche il fidanzatino. Quanta gioia e soddisfazione nel portare a conoscenza di tutta la sezione, nelle riunioni tecniche, il conseguimento di obiettivi, non solo tecnici ma anche il raggiungimento di traguardi scolastici, lavorativi e familiari. Questa è la partecipazione all'associazione che non si manifesta solo sul terreno di gioco ma a 360° gradi. E poi quel famoso 6 Marzo 2009! Tutti i presidenti di sezione del Lazio, i quali hanno creduto fortemente in me come dirigente, mi hanno proposto di rappresentarli ai massimi vertici della nostra associazione e nella squadra del presidente Nicchi sono stato eletto componente del comitato nazionale. Mi viene in mente il viaggio da Roma verso la mia città e precisamente verso la mia sezione. Il mio telefono squillava in continuazione non riuscivo a concludere una telefonata che subito ce n'era un'altra a seguire. Il destino a volte combina delle situazioni che, nemmeno programmandole, si possono verificare. Il 6 Marzo coincideva con la prima riunione del mese della mia sezione, dove arrivai alle ore 19.30.

Ricordo che vi erano alcuni colleghi all'ingresso che mi attendevano per congratularsi, per abbracciarmi. L'organizzatore di tutto ciò era il compianto amico Fausto Scapecchi, il quale con bonaria severità mi strappò dalle mani di questi colleghi e mi fece entrare velocemente all'interno della sala delle riunioni gremita all'inverosimile, una standing ovation. Arrivato sul palco, tolto il cappotto, mi sono goduto per almeno 5 minuti quest'applauso. Alcuni colleghi piangevano, di gioia, qualcuno più giovane di dispiacere perché nell'abbracciarmi mi hanno sussurrato: "Adesso non sarà più il nostro Presidente." Li confortai dicendo loro che io sono e sarò sempre il loro presidente. Anzi, perdonatemi la presunzione, oggi mi chiamano "Presidentissimo".

Nel festeggiare e nel ricordare i 70 anni della mia sezione, posso dire ,senza ombra di dubbio e senza presunzione, di esserne stato per circa vent'anni il massimo dirigente e, per altri, il portabandiera come arbitro in attività, quindi protagonista ed onorato di farne parte da quarantacinque anni. Ricordo con affetto, nel concludere, tutti i miei dirigenti da giovane arbitro che sono stati i miei mentori; con stima e rinnovato affetto i dirigenti e amici che hanno collaborato in questa mia bellissima avventura da presidente di sezione; con simpatia i giovani colleghi che hanno saputo trasferirmi il loro entusiasmo alimentando la passione che mi spinge ad impegnarmi costantemente nel tentativo di conseguire i migliori risultati per la nostra associazione. Sono fermamente convinto, per la forza che è insita nell'associazione italiana arbitri, che questa sezione darà sempre maggiori soddisfazioni e prestigio al nostro territorio. Ringrazio tutti gli associati per tutto quello che mi hanno dato e vi abbraccio tutti con grande affetto.

A.B. Umberto Carbonari
Componente Comitato Nazionale A.I.A.

Saluti



Marcello Nicchi

Presidente A.I.A.

La vita associativa di una Sezione è un momento di grande significato: testimonia che il passato ha gettato delle radici profonde e solide grazie all'attività di tutti quegli associati che, per qualche mese od una vita intera, hanno condiviso i valori del nostro mondo arbitrale, e che il presente prosegue nella realizzazione di quel progetto iniziale, creando una realtà in grado di superare con successo i grandi cambiamenti dello sport e della società civile, mentre il futuro è una sfida da affrontare tutti i giorni con l'esperienza del passato e l'entusiasmo e le idee dei giovani arbitri.

La Sezione di VITERBO oggi può festeggiare una delle tappe più importanti, che ben si inseriscono nella storia dell'Associazione Italiana Arbitri che proprio quest'anno celebra il Centenario della fondazione, essendo comuni i valori di lealtà e di correttezza sportiva che legano tutti gli arbitri e tutte le Sezioni sparse sul territorio.

Sono, quindi, lieto di esprimere, a nome dell'intera Associazione che ho l'onore di presiedere, il più vivo e sincero compiacimento per il prestigioso lavoro che state svolgendo ed il sentito ringraziamento per quanto il Presidente Luigi GASBARRI, i dirigenti sezionali e tutti gli arbitri di VITERBO hanno fatto e faranno per portare avanti con successo l'attività arbitrale.

La storia lunga 70 anni di questa Sezione, ovviamente, non finisce oggi: a tutti gli associati e specialmente ai giovani arbitri che si affacciano a questo nostro meraviglioso mondo, il caloroso augurio di portare con orgoglio il nome della propria Sezione in ogni campo di giuoco, fino a raggiungere i traguardi più prestigiosi.



Nazzeno Ceccarelli

Presidente del C.R.A. Lazio

Miei carissimi colleghi, è con immenso piacere e , credetemi , con estrema commozione che rivolgo questo saluto per questo straordinario evento che coinvolge in maniera importantissima tutto il movimento calcistico Regionale.

L'emozione che mi attanaglia è causata anche per la ragione che io sono diventato arbitro, (all'epoca nel lontanissimo 1968 si chiamava " aspirante") proprio in questa incomparabile realtà per ambiente, serenità, coesione, gruppo, ricordo con struggente nostalgia il mio primo contatto con il Presidente di allora, ing. Igino Achilli, che mi abbraccio calorosamente e con la sua signorilità, dignità e paccatezza mi sussurrò : "Sai caro giovane oggi hai vinto una delle tue più importanti scelte di vita...". Che splendida verità.

Come, poi, non ricordare le serate ,dopo le riunioni tecniche , trascorse addirittura dentro l'auto del collega Umberto Carbonari che con la sua straordinaria disponibilità, ci intratteneva sui" segreti "delle sue direzioni di gare. Che doni i suggerimenti tanto importanti per i nostri futuri impegni. Ed ancora il premio a Lanzetti, la festa al Park Hotel Balletti, le gare di terza categoria " sapientemente "distribuiti dal solerte D' Ortenzi, le feste di Natale.....

Un pensiero particolare va , poi , doverosamente all' impareggiabile per bontà, passione, disponibilità, senso di appartenenza, signorilità, generosità a Fausto Scapechi . Lui era colui che ascoltava, dava il consiglio sempre quello più giusto ed opportuno, animatore ed organizzatore di mille iniziative , colui che dava i "rimborsi spese", insomma l' "anima" di un corpo che sorprendentemente cresceva a dismisura in una realtà Regionale Arbitrale.

Potrei continuare ancora con tanti nomi e personaggi dell'epoca che hanno caratterizzato la storia della Sezione ma non abbiamo spazio e credo che oggi sia un momento da "gustarsi" tutto nella sua pienezza di gioia, goliardia, senso di appartenenza, gruppo. Loro ci guarderanno da lassù con fierezza ed orgoglio per aver operato in maniera tale che oggi tutti possano raccogliere i frutti di un così unico ed impareggiabile lavoro . Un grazie di cuore per quello che ci avete donato. Oggi il loro sguardo si posa , poi, su un prodotto, credo impensabile nel passato, che è quello di aver, nella persona di Umberto Carbonari , aver creato un esponente ai vertici dell' AIA come Componente Nazionale. Mi immagino i sorrisi pieni di soddisfazione di tutti e la loro continua protezione da lassù.

Certo carissimo “Presidentissimo” Umberto, la responsabilità nei loro confronti è grande.

Aver dedicato questo spazio al passato , credo , è per me doverosamente piacevole. Ora, però, l’augurio mio personale,della Commissione, dei collaboratori e di tutto il Movimento Arbitrale Regionale è quello che questo solco aperto nel passato , possa sempre continuare nella tradizione di una cultura e di un insegnamento mai “vecchio” ma sempre di assoluta attualità.

I giovani che oggi operano hanno tutte le caratteristiche e le doti per farlo. Non a caso, oggi, la Sezione è un punto di riferimento importantissimo per questo CRA. Ed allora auguri di cuore al Presidente,al Consiglio Direttivo, agli arbitri tutti per questo traguardo ambizioso splendido,unico.

Un evento che rimarrà a lungo dentro di noi e che tra alcuni anni qualcuno ricorderà ,come oggi faccio io , con il mio passato.

Non mi resta più che mai “urlare” e mai, credo in un occasione più coerente.

.....CHE LA FESTA CONTINUI !!!!!!!.....Sempre !!!...

Un grazie di cuore per l’opportunità.
Molto calorosamente .



Luigi Gasbarri

Presidente della Sez. A.I.A. di Viterbo

Cari Associati,

la celebrazione del 70° anno di fondazione della nostra Sezione rappresenta per tutti noi un importante traguardo che viene impreziosito dalla concomitanza dei festeggiamenti del centenario della nostra Associazione.

Le celebrazioni, così come le ricorrenze, costituiscono un momento di aggregazione non indifferente in cui, ognuno di noi, rivisita quelli che sono stati gli anni trascorsi, rivive le emozioni e ripercorre gli eventi che hanno inciso sulla propria vita. Ed è proprio questo l'obiettivo che il Consiglio Direttivo ha voluto raggiungere con la redazione di questo libro: far rivivere ad ognuno di Voi la propria storia arbitrale e, allo stesso tempo, celebrare la storia di chi prima di noi ha reso grande la nostra Sezione, portando con fierezza lo stemma di Viterbo in tutta Italia.

Tanta è l'emozione che accompagna la mia mano nello scrivere queste parole. Tantissimi sono i pensieri che riaffiorano nella mia mente, molti dei quali rimarranno indelebili. Come dimenticare la mia prima direzione di gara nel 1969 a Montefiascone; quanta emozione in quei primi ed incerti fischi; come dimenticare l'attesa della designazione per la gara del sabato o della domenica; ma, soprattutto, come dimenticare le amicizie che ho avuto la fortuna di istaurare grazie alla frequentazione della Sezione. Molti amici sono ancora a fianco a me, impegnati con lo stesso entusiasmo di una volta all'interno della Sezione e, per questo, li ringrazio. Altri purtroppo ci hanno lasciato ma il loro ricordo e il loro esempio è sempre vivo in noi e nei nostri giovani ragazzi.

Vorrei cogliere l'occasione per rispondere ad una domanda che mi è stata posta molto spesso da parte di giornalisti, dirigenti o semplici conoscenti: "Perché un ragazzo dovrebbe fare l'arbitro?"

Ma chi glielo fa fare? In fondo ogni fine settimana percorre molti chilometri per essere insultato, con il rischio di vedersi danneggiare l'autovettura e, soprattutto, per non vincere niente!" .

Ebbene, non mi sorprende che coloro che si trovano al di fuori della nostra Associazione abbiano difficoltà a capire le motivazioni che spingono un ragazzo a scegliere l'arbitraggio, forse perché per molti anni la nostra Associazione ha ben poco utilizzato gli strumenti di diffusione di massa per far conoscere le proprie qualità. Oggi, invece, ho il piacere di assistere ad un'inversione di tendenza, in cui

l'aspetto comunicativo tra le Sezioni ed il rapporto con i media si pone come essenziale per comprendere le problematiche e per rivalutare e promuovere la figura dell'arbitro a livello nazionale.

Per un arbitro, in realtà, dare una risposta alle domande sopra riportate è molto semplice. Il mondo circostante produce innumerevoli stimoli che in base al carattere e alla personalità di ogni individuo produce un'emozione che comporta una reazione. C'è chi piange di fronte a un film romantico, c'è chi ha i brividi sulla pelle durante l'esecuzione dell'inno della propria nazione, c'è chi si esalta in seguito alla segnatura di una rete..... l'arbitro, invece, prova semplicemente delle emozioni differenti da quelle ricercate dai giocatori o dai dirigenti di una squadra. Molti sono gli esempi: quanta suspense si prova nell'attesa di una designazione, quanta grinta si trova di fronte ad uno stadio quando vi è il tutto esaurito, quanto coraggio e quanta freddezza si ricerca in noi stessi quando si concede un calcio di rigore nei minuti di recupero o addirittura si commina un'espulsione nel momento clou della partita; quanta soddisfazione si prova concedendo un vantaggio che si conclude con la realizzazione di una rete, oppure quanta resistenza psicologica dobbiamo ricercare per gestire una gara spigolosa ed essere accettati nelle proprie decisioni da entrambe le squadre.... insomma, l'arbitro è costantemente alla ricerca della sfida con sé stesso.

Egli infatti mette alla prova le proprie capacità; capacità che, durante lo svolgimento di una gara, prendono la forma di decisioni assunte in una frazione di secondo.

Vorrei concludere questo mio breve intervento ringraziando il Consiglio direttivo, oggi costituito da molti ragazzi ancora impegnati sui terreni di gioco, per il serio e concreto lavoro svolto nel corso di questo mio primo mandato da Presidente; gli Osservatori Arbitrali, il cui impegno e dedizione all'arbitraggio permette di scoprire ogni anno nuovi talenti; ed infine rivolgo un fortissimo abbraccio a coloro che sono il cuore della Sezione: gli arbitri, i miei arbitri, che con passione e dedizione ogni fine settimana indossano la nostra centenaria divisa e dirigono la gara per cui sono stati designati, garantendo continuità ai campionati.

Grazie a tutti per la Vostra professionalità.

“Perché fate gli arbitri?” Perché ogni fine settimana, mettendoci in gioco, proviamo nuove emozioni.

Un caro saluto



Livio Treta

Presidente Provinciale del C.O.N.I.

In occasione del 70° anniversario della fondazione della sezione A.I.A di Viterbo, desidero porgere a tutti gli Associati il saluto del C.O.N.I. di Viterbo e mio personale.

70 anni sono importanti, vissuti in maniera intensa con costante e generoso impegno al servizio del Giuoco del Calcio, dimostrando integrità morale e professionale in ogni circostanza.

Come presidente del C.O.N.I. Provinciale e soprattutto come ex arbitro, degli amici della Sezione A.I.A. di Viterbo, ho sempre apprezzato lo spirito di gruppo perché sanno interpretare perfettamente il ruolo associativo che è scuola tecnica, di vita e di comportamento.

Il più vivido plauso vada, pertanto, a tutti coloro che in questi settant'anni si sono succeduti alla guida della Sezione, permettendo alla categoria arbitrale viterbese di acquisire grande prestigio sia a livello regionale che nazionale.

Nell'esprimere i migliori rallegramenti per questa significativa ricorrenza, auguro alla Sezione di raggiungere nuovi e sempre più importanti traguardi.



Renzo Lucarini

Delegato F.I.G.C. di Viterbo

E' con molto piacere che mi accingo a scrivere questo saluto introduttivo in occasione della Vs. pubblicazione per il 70° ano di fondazione della sezione AIA di Viterbo.

La mia vicinanza alla Vs. sezione nasce ancor prima che io diventassi delegato F.I.G.C. di Viterbo, visto che da sempre ho avuto un rapporto di amicizia e stima con la maggior parte dei Vs. associati e visto che mio figlio ha frequentato la Vs. "grande famiglia" per molti anni come arbitro effettivo. Ed è proprio anche grazie a quest'ultima esperienza che ho apprezzato ancora di più il Vs. ambiente e le persone che ne fanno parte. La definizione precedente (grande famiglia) incarna proprio lo spirito di amicizia, di stima e di rispetto che da sempre regna nella Vs. sezione.

Nomi eccellenti, ricordo i vari Carbonari, Scapecchi, Puccini fino ai più giovani Saveri, Benedetti, Petroselli etc. hanno permesso di far conoscere ed apprezzare il nome di Viterbo in alcuni degli stadi più prestigiosi d'Italia.

E' per questo che come delegato F.I.G.C. mi sento obbligato a ringraziare i vari presidenti che si sono succeduti e l'amico Gasbarri per quello che da sempre fanno e faranno per il calcio viterbese augurandomi di arrivare insieme a raggiungere ulteriori traguardi e ulteriori soddisfazioni.

Con stima ed amicizia.



On. Giulio Marini

Sindaco di Viterbo

I miei migliori auguri all'Associazione Italiana Arbitri. Un anno importante questo 2011 che segna il raggiungimento di un'importante tappa del loro percorso sportivo. Un secolo di storia dalla fondazione della realtà associativa nazionale e settanta anni per la sezione di Viterbo. Un lavoro portato avanti con competenza e professionalità, ma soprattutto con impegno e fiducia nello sport. Lo sport sano e pulito che tutti vorremmo vedere sui campi, per una crescita altrettanto sana dei nostri giovani e della nostra comunità. Al presidente della sezione Luigi Gasbarri le mie congratulazioni per aver condotto questa associazione ad un così ambizioso traguardo, ma anche ai presidenti che si sono susseguiti negli anni e a tutti i componenti dell'Aia che, ognuno con il proprio lavoro, ogni giorno, hanno permesso a questa realtà di consolidarsi e radicarsi sempre di più nel nostro territorio.



On. Marcello Meroni

Presidente Amm.ne Provinciale di Viterbo

Apprendo con immenso piacere che nel 2011 la sezione viterbese dell'Associazione Arbitri Italiani festeggerà il suo settantesimo anno di vita. Un traguardo importante per una categoria che ha ricoperto, e ancora ricopre, un ruolo fondamentale non solo nel calcio ma in tutti le discipline del panorama sportivo. L'arbitro è sinonimo di imparzialità in quanto controlla, in tutti gli sport, il corretto svolgimento del gioco nel rispetto delle regole. Un compito che assume un ruolo di grande importanza anche nella vita di tutti i giorni: è partendo dal rispetto delle regole ma soprattutto dal rispetto verso gli altri che si fonda la crescita della società di oggi. Un concetto che assume ancor maggiore rilevanza se calato nel contesto sportivo giovanile: sono i tecnici, gli allenatori ma anche gli arbitri le figure che possono indicare la corretta via nella crescita dei più giovani. Settanta anni di vita, quindi, che meritano assolutamente una pubblicazione come questa: un lavoro che permette di far tornare alla luce storie e aneddoti dimenticati, ma che, soprattutto, saprà dare il giusto palcoscenico a quelle figure che in questi settanta anni hanno saputo svolgere al meglio il loro compito e allo stesso tempo hanno onorato il nome di Viterbo e della sua provincia portandolo in giro per l'intero Paese.

Ringrazio per questo tutto il comitato viterbese, il presidente Luigi Gasbarri e il Vice presidente Pasquale Autunno per il prezioso lavoro fatto.



Luigi R. Manganiello

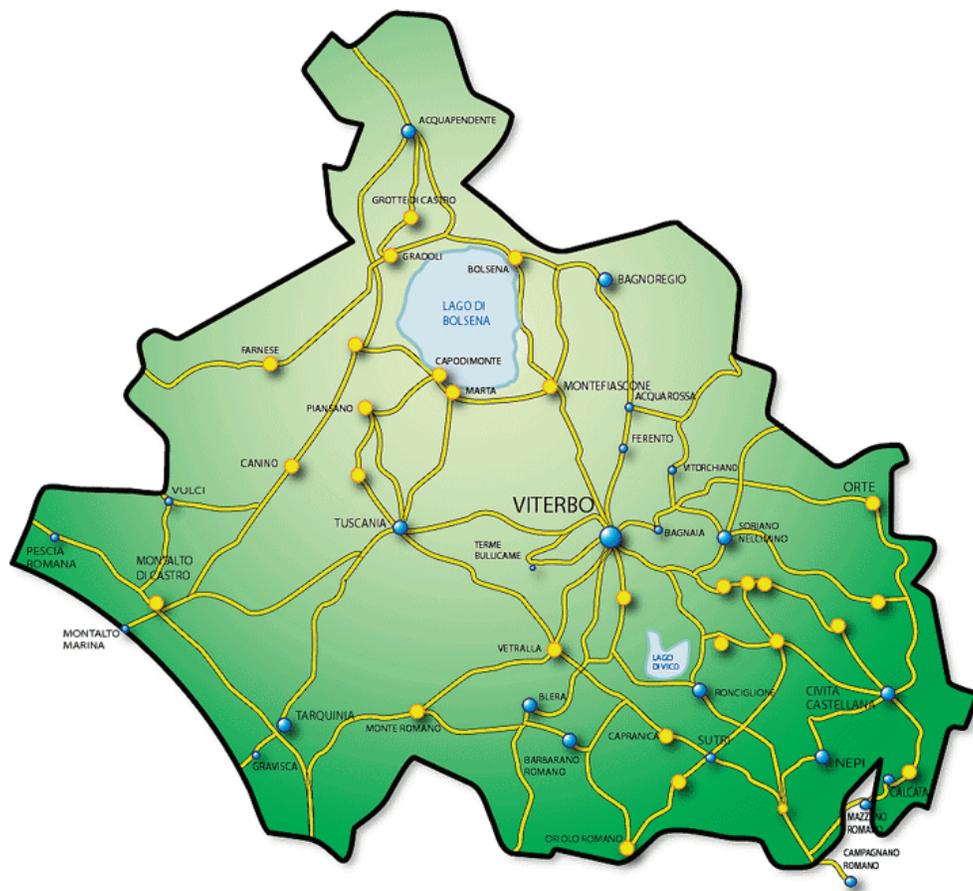
Presidente Banca di Viterbo Credito Cooperativo

Mi sento in dovere di dare un pieno plauso e un sincero grato riconoscimento alla gloriosa sezione dell'A.I.A. di Viterbo per aver operato, nel celebrare il suo fatidico settantesimo anno di vita, una scelta davvero oculata e indovinata assegnando due premi alla memoria di Fausto Scapecchi e Igino Achilli entrambi arbitri di schietta razza viterbese. Lo affermo in piena sincerità e con orgoglio anche perché i due indimenticabili premiati sono stati anche soci della Banca di Viterbo Credito Cooperativo che mi onoro di presiedere; di più, le circostanze della mia vita mi hanno portato ad essere amico di entrambi che ricordo davvero con rimpianto e ancor oggi con tanta umana simpatia. A riguardo dell'amico Fausto posso affermare che sarà difficile ritrovare al mondo una persona tanto dedita al proprio lavoro di bancario, lavoro che ebbe a svolgere con diligenza e soprattutto con passione a vantaggio del nostro Istituto Bancario e del quale a pieno comprendeva l'importanza socio-economica. Lo stesso impegno e la stessa dedizione Fausto ebbe a sentire per la sua appassionata e affermata attività di arbitro federale di calcio e la sua affermazione nel campo sportivo ebbe modo di rilevarsi in varie stagioni agonistiche nei campi dilettantistici così difficili e a volte perigliosi. Io stesso ho avuto modo di essere testimone della sua sincera passione per l'attività arbitrale; di più Fausto si sentì ancor più coinvolto quando ebbe a lasciare il fischiello per dedicarsi interamente alla vita associativa dell'A.I.A. Il mio personale rapporto di amicizia si andò ancor più ad intensificare allorquando, per comune sorte, ci trovammo con diverse responsabilità nella stessa famiglia della Banca di Viterbo. Ebbene proprio in quel tempo ebbi la piena conferma delle sue capacità, della sua voglia di fare e delle sue dedizioni al lavoro e al mondo degli arbitri. La familiarità con Fausto mi ha fatto comprendere e apprezzare ancor di più la sua figura di marito e padre esemplare. L'altra indovinata scelta da parte della Sezione A.I.A. di Viterbo è caduta poi sulla persona di Igino Achilli che ricordo nitidamente anche per un suo innato personale carisma dovuto in parte anche alla sua mole. Di lui e con lui ho avuto modo di conoscere ed apprezzare quanto affetto aveva e nutriva per la nostra comune Banca: in specie negli ultimi anni, allorquando eravamo di già in età avanzata, avevo spesso l'occasione di incontrarlo presso la nostra filiale di Via Tommaso Carletti di cui entrambi eravamo clienti, soci e correntisti e che frequentavamo per combinazione negli stessi orari. I nostri incontri erano sempre improntati a reciproca amicizia, a reciproca stima e i nostri colloqui avevano soprattutto riguardo alle sorti, alle vicende e agli sviluppi della nostra Banca che proprio in quei tempi aveva a farsi avanti conquistando posizioni di tutto riguardo nel mondo bancario. Ma la memoria di Igino Achilli è legata soprattutto al mondo del calcio a all'amato settore arbitrale nel quale e per il quale profuse le sue alte capacità e la sua innata attitudine, raggiungendo meritate vertici di stima e di carriera. Per comprendere poi il suo animo nobilmente sociale ricordo che ebbe a ricoprire anche l'importante carica veramente di prestigio di Presidente Nazionale della Associazione delle Famiglie dei Caduti e dei Dispersi in Guerra per la quale la nostra Banca ebbe a conferirgli un proprio riconoscimento. Da ultimo riteniamo che, ancora di più oggi in questi momenti non di certo esaltanti, il mondo del calcio tutto, abbia bisogno e deve aver imperitura memoria di uomini del calibro di Fausto e Igino, anche per esaltare e festeggiare una ricorrenza così importante quale è il settantesimo anno di vita della Sezione A.I.A. di Viterbo. Ad Maiora.



Cenni storici
sulla Città di Viterbo

Viterbo e dintorni



Il territorio della Provincia di Viterbo



Piazza del Duomo - il Palazzo Papale

Lasciando da parte le leggende dei cronisti e degli umanisti, l'origine della città di Viterbo sembra certo che sia da collocarsi sopra o intorno la rupe ove sorge il Duomo con il Palazzo Papale su cui si erigeva un antico castello etrusco. Abbandonato perché in rovina, fu detto *vetus urbs* (da cui *viterbo*) per distinguerlo dalla nuova città *Surrina nova*, edificata più verso il Bulicame. Una volta distrutta *Surrina* gli abitanti tornarono ad abitare il vecchio sito posto sul Colle del Duomo. E' nel periodo Bizantino che per la prima volta troviamo nominato il *castrum Viterbi*, prima di allora, il nome *Viterbo* non è mai ricordato. Dopo la caduta dell'Impero, la città passò ai Goti e in seguito ai Bizantini che diedero luogo ai longobardi ed è la prima volta che troviamo il nome attuale.

Si narra che Desiderio (Re dei Longobardi) la recingesse di mura includendovi quattro borghi: *Fanum*, *Arbanum*, *Vetulonia* e *Longola*, le cui iniziali formano la scritta *F.A.V.L.*, che troviamo impressa sullo stemma comunale di Viterbo.

La città passò in seguito ai Franchi di Carlomagno (773) dal quale fu trasmessa per donazione ai Papi nel 774.

La città non ebbe mai vita tranquilla, passò dai Papi agli imperatori a seconda degli interessi e della forza dei signorotti, Guelfi o Ghibellini.

Intorno al 1000 si ampliò con i borghi di San Pietro e di Borgolungo, arricchendosi di nuovi palazzi finemente decorati.

Nel 1095 Viterbo si eresse a libero comune, in piena epoca di lotta delle investiture tra impero e papato, iniziò ad affermare la propria supremazia sul territorio del Patrimonio di San Pietro in Tuscia. Dopo vari ondeggiamenti fra l'obbedienza ai papi e il Barbarossa nel 1117 giurò fedeltà ad Alessandro III, il quale sconfisse i Romani a Corneto ed a Castel d'Orchia e diede un nuovo impulso nell'ampliamento della città, con la costruzione del borgo di Piano Ascarano.

Nel XII secolo fu scelta per ospitare pontefici (Eugenio III fu il primo nel 1145), ricevette il titolo di città da parte di Federico I Barbarossa (1167), rase al suolo la città di Ferento (1172) e divenne sede vescovile (1193).

Altro momento cruciale nella storia cittadina si ebbe nel 1235, quando i Tedeschi di Federico II assoggettarono Viterbo al pontefice.

Nella prima metà del secolo XIII, Viterbo fu sconvolta dalle lotte interne tra casate e fazioni opposte oltre a trovarsi al centro dei contrasti tra impero e papato e impegnata in dispute con le città circostanti.

Rimasta fondamentale guelfa, nel 1243 Viterbo dovette subire un lungo e drammatico assedio da parte delle milizie di Federico II, l'imperatore che puntava su Roma. Accampato a

Pian dei Bagni, tenne sotto assedio la città, ma l'insurrezione popolare, che ebbe i suoi capi spirituali nel cardinale Raniero Capocci e nella "giovinetta" Rosa, riuscì a liberare la città. Santa Rosa nasce a Viterbo nel 1233 da Giovanni e Caterina, di semplici origini, in famiglia si vive dell'amore e nel rispetto di Dio. Delicata di costituzione e gentile nei modi, la grazia del Signore si manifesta in lei fin dalla più tenera età così che le sono attribuiti numerosi eventi prodigiosi, come quello del pane trasformato in rose. Nella notte del 4 Dicembre del 1250, Rosa nonostante il gelo e il suo precario stato di salute, si mette in cammino per le strade di Viterbo con i suoi genitori e durante il viaggio predice la morte di Federico II, che di fatto avviene il 13 Dicembre di quell'anno. Morirà il 6 Marzo 1251 e quando il pontefice Alessandro IV ordina la riesumazione, il corpo viene trovato incorrotto come se fosse spirato allora. Lo stesso Papa il 4 Settembre 1258 fa trasferire in forma solenne il corpo di Rosa, portato a spalla da quattro cardinali, per le vie della Città.

Per diversi anni Viterbo fu scelta come sede papale e fu quindi il centro della Cristianità, con tutti i vantaggi che poteva portare la presenza della curia pontificia. Ed è in questo periodo che la città si arricchì di chiese, torri, palazzi e nuove architetture.

Si stabilirono a Viterbo Clemente IV, Gregorio X, Giovanni XXI (unico papa portoghese), Niccolò III e Martino IV fino al 1281, ma anche nei secoli successivi la città continuerà ad ospitare i successori di Pietro meritandosi il fortunato appellativo di "Città dei Papi". La città è passata alla storia per l'interminabile elezione del Papa Gregorio X, durato quattro anni tra il 1268 e 1272, con la nascita del termine "conclave". Nel XIV secolo, allontanatasi la corte papale, Viterbo ripiomba



Cattedrale di San Lorenzo

in balia delle lotte tra casate che perdurarono per tutto il XV secolo fino all'intervento pacificatore del papa Giulio II. Nel 1546 il pontefice Paolo III (1468-1549) al secolo Alessandro Farnese nativo di Canino, diede impulso all'architettura e istituì in Viterbo l'Ordine del Giglio e una università degli studi. Nei secoli successivi poco altro accadrà e le sorti della città saranno legate più che altro alle vicende dello Stato Pontificio.

Nell'Ottocento, le nuove idee liberali e risorgimentali che condurranno l'Italia all'unità nazionale videro Viterbo aderire al Regno Sabaudico con un plebiscito il 12 Settembre 1870, soltanto otto giorni prima della caduta di Roma. Nel 1927 Viterbo sarà eretta a capoluogo di provincia e nel periodo fascista vedrà realizzate importanti opere pubbliche che trasformeranno l'assetto urbanistico cittadino.

La seconda guerra mondiale sottopose la città e i viterbesi a prove durissime: tra il 1943 e 1944 i bombardamenti alleati distrussero la città causando vittime e macerie, la ricostruzione negli anni successivi si protrasse per tutto gli anni sessanta.

La Macchina di Santa Rosa

Il trasporto della "Macchina" di Santa Rosa è un atto commemorativo di quel 4 Settembre 1258, quando il corpo incorrotto della santa venne riesumato dopo sette anni dalla nuda terra e per volontà di Papa Alessandro IV trasportato a spalla dalla Chiesa di Santa Maria del Poggio fino all'attuale Santuario.

La processione che ogni anno si svolge, nel corso dei secoli ha avuto vari mutamenti. Secondo fonti storiche con un disegno del 1690 inizia il riferimento alla "Macchina di Santa Rosa", quando si pensò di porre la statua della Santa su di un baldacchino portato su carri trainati da buoi. La struttura del baldacchino assunse negli anni dimensioni sempre più proiettata in altezza ed era detta appunto Macchina. Già nel passato la struttura aveva carattere di grandiosità, spesso in stile barocco, fatta a forma di enorme ciborio e guglie che veniva portata a spalle in processione per le tradizionali ricorrenze sacre della città.

Questa usanza, ha dato luogo all'attuale trasporto della Macchina di Santa Rosa, effettuata a spalle da circa cento robusti



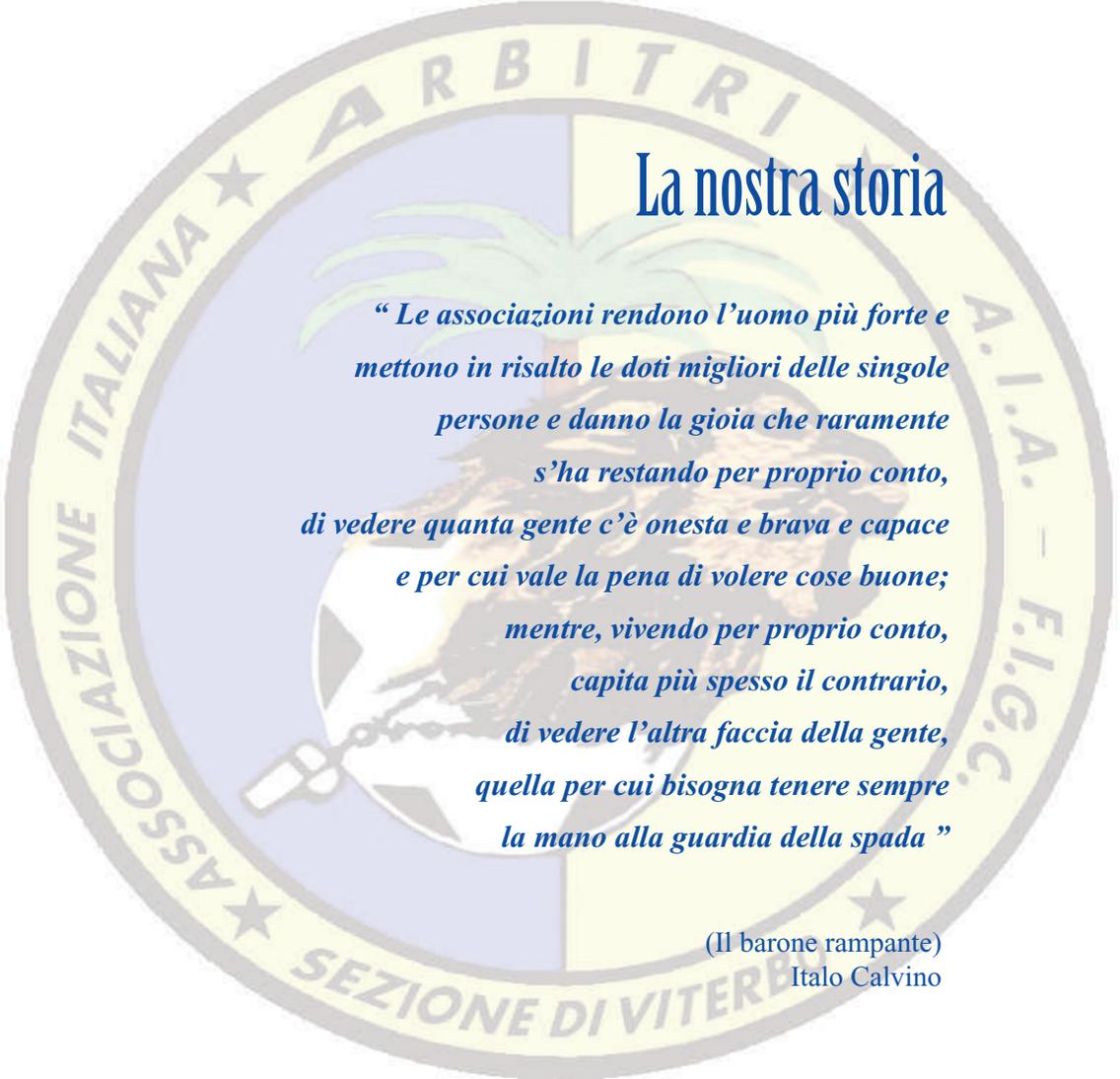
La Macchina di Santa Rosa



I Facchini di Santa Rosa

portatori, chiamati “Facchini”, con il loro caratteristico abbigliamento bianco con fascia rossa. Il percorso, di oltre un chilometro, parte da Piazza San Sisto e si conclude sul piazzale del Santuario, con cinque fermate intermedie. Queste pause servono a rimodulare la formazione dei Facchini in base alla larghezza delle strade, ai dislivelli e al dosaggio delle forze.

Il trasporto viene effettuato il 3 Settembre di ogni anno alle ore 21,00, oggi la Macchina di Santa Rosa è alta 28 metri sopra le spalle dei Facchini e pesa oltre 50 quintali.



La nostra storia

“ Le associazioni rendono l’uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone e danno la gioia che raramente s’ha restando per proprio conto, di vedere quanta gente c’è onesta e brava e capace e per cui vale la pena di volere cose buone; mentre, vivendo per proprio conto, capita più spesso il contrario, di vedere l’altra faccia della gente, quella per cui bisogna tenere sempre la mano alla guardia della spada ”

(Il barone rampante)
Italo Calvino

L' ARBITRO

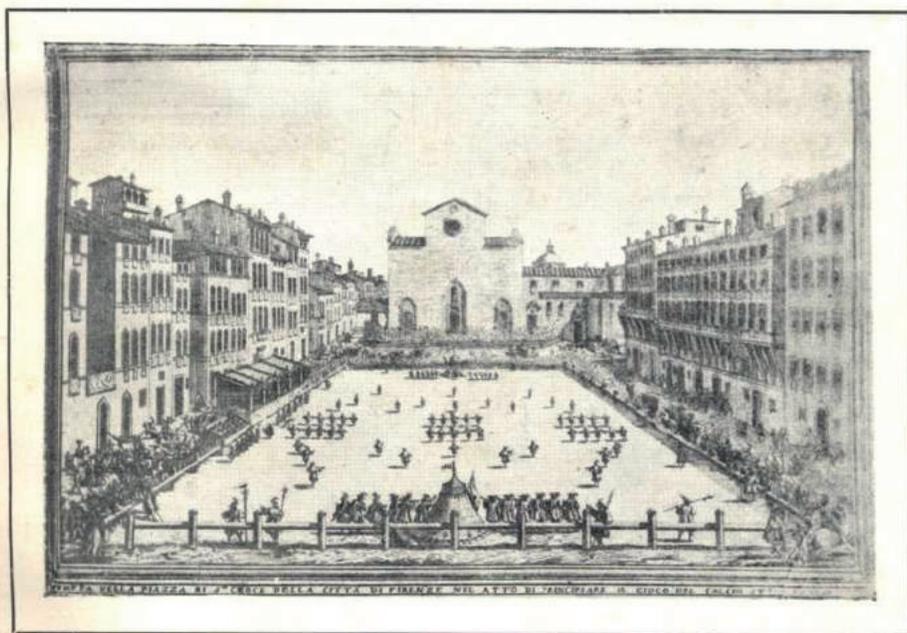
RIVISTA
DELL' ASSOCIAZIONE



ILLUSTRATA
ITALIANA ARBITRI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO (14) - CORSO PORTA VITTORIA N. 4

Visione d'altri tempi



Veduta della Piazza di S^{ta} Croce
della Città di Firenze nel atto di principiare
il gioco del calcio (1400)

BOSCIONI Aristotele, CARBONETTI Aldo, DE ROSA Raffaele, MALIZIA Ezio, MARZI Enrico, MATTIOLI Ugo, SANTONASTASIO Vincenzo; questo elenco di nomi, freddo e anonimo messo in ordine alfabetico, forse per la maggior parte di noi non dice molto, ma in realtà questi signori sono i padri fondatori di una grande avventura che ancor oggi ci appassiona e ci accomuna come ottanta anni fa.

Inizia così la nostra storia sezionale, infatti furono loro i primi arbitri viterbesi di cui troviamo tracce nella memoria storica dell'A.I.A., era il 28 Novembre del 1931 quando nella sessione d'esame, tenutasi a Viterbo, risultarono promossi i primi arbitri di calcio viterbesi¹.

Tanti sono gli anni e gli eventi che hanno caratterizzato la nostra Associazione, alcuni lieti ed altri tristi, tutti però sono e dovranno rimanere nella mente di ognuno di noi. Storie di uomini che nel quotidiano e nell'ambito di questa associazione hanno scritto con le loro forze e le loro debolezze pagine nobili di sport e di impegno civile.



Aristotele Boscioni

Il primo di questi a cui vorrei dedicare un doveroso contributo è Aristotele Boscioni. Mi ha particolarmente colpito una sua foto ritrovata pubblicata sulla rivista L'Arbitro². Giovane Aspirante Arbitro nato il 22 Dicembre 1909 muore in guerra durante la campagna d'Africa il 23 Maggio 1936.

Telegrafista, abitava in Via della Pettinara n. 23 e dai suoi occhi traspare quella pulizia d'animo propria dei giovani che hanno nel cuore nobili valori.

Così viene onorato insieme ad altri giovani arbitri caduti in guerra nella "Relazione Morale nel Raduno

Nazionale degli Arbitri" stagione sportiva 1935-36:

"...caduti gloriosamente sul campo dell'onore, quali alfieri purissimi dei sentimenti di sacrificio e di fede che, nell'invitto Esercito Coloniale, hanno saputo generosamente approfondire quasi a nome degli sportivi d'Italia, moralmente e fisicamente preparati ad ogni cimento attraverso l'osservanza delle discipline atletiche e la partecipazione alle contese sportive".

Il numero degli arbitri viterbesi all'epoca era assai limitato, pertanto Viterbo dipendeva dal Gruppo Arbitri di Roma e faceva parte delle "7 sotto-sezioni Laziali" insieme a Civitavecchia, Frascati, Frosinone, Tivoli, Latina ed Albano. Queste erano denominate Sottogruppi del C.I.T.A. Comitato Italiano Tecnico Arbitrale, che aveva preso il posto dell'A.I.A³, sciolta nel 1927.

Pertanto la locale Sezione dell'Associazione Italiana Arbitri venne fondata a

1 Cfr L'Arbitro n. 3-4 anno V, Novembre-Dicembre 1931.

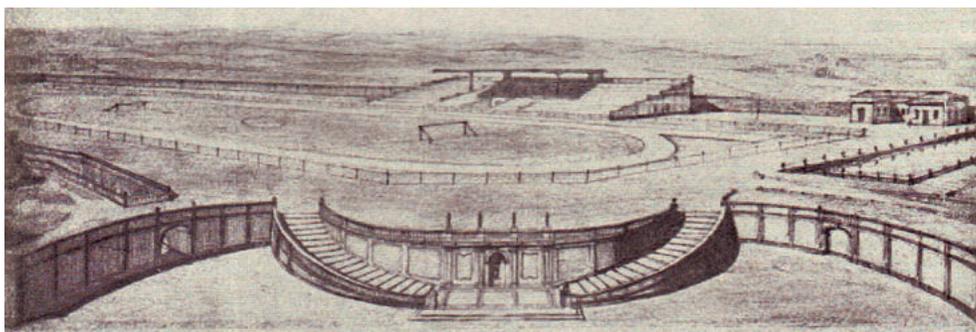
2 Cfr L'Arbitro n. 10 anno IX Gennaio 1937

3 Note di Luciano Lupi, Genova 22-01-2005

Viterbo nel 1941, con sede presso l'abitazione di Enrico Marzi in Via dell'Orologio Vecchio al civico 24. Sarà quindi Enrico Marzi il primo Presidente A.I.A. F.I.G.C. di Viterbo che da lì a pochi anni lascerà il testimone ad Aldo Carbonetti per essere nominato Delegato del Comitato Provinciale F.I.G.C.

Purtroppo le notizie di quegli anni sono assai scarse ed il lavoro di ricerca è stato abbastanza impegnativo.

Il 24 Dicembre del 1944 , quando ancora l'eco del conflitto mondiale non è del tutto passato e Viterbo si presenta distrutta e dilaniata dai bombardamenti alleati, nella sede del comitato Pro.le della F.I.G.C. di Viterbo hanno luogo gli esami per aspiranti arbitro. Supereranno la prova: Igino Achilli, Sandro Amorosi, Luigi Dezi, Vincenzo Falcioni, Raffaele Lanzetti, Renzo Mestaforari, Giuseppe Nurri e Mario Serafini.



Progetto del nuovo stadio (1930)

Nel '45 Viterbo, come d'altronde il resto del paese, si presentava devastato e scosso fin dalle fondamenta, lo sport ed in particolare il calcio, aiutò non poco a far riprendere la vita normale che la guerra aveva impietosamente interrotta. Per comprendere le difficoltà che la città attraversava è emblematico un episodio che un giornale cittadino dell'epoca, riportava tra le sue colonne.

Siamo nel Settembre del 1945 e la U. S. Viterbese viene ammessa, dopo un torneo di qualificazione regionale, a disputare per la stagione sportiva 1945/46 il campionato di calcio Divisione Nazionale di serie C. La partecipazione però è possibile solo ad una condizione, che il campo sportivo venga messo in ordine: “cioè che abbia la regolare recinzione di rete metallica, senza di che sarà molto difficile la sua partecipazione”. A questo proposito il giornale rivolge a tutti gli sportivi della città un appello affinché collaborino: “*facendo pressione presso i detentori, in modo che la rete che recingeva il terreno di giuoco venga riconsegnata, avvertendo il Comitato Provinciale sito in Via del Giglio 24*”. Specificando nell'articolo che: “*affinché le ricerche abbiano un esito positivo, avvertiamo i tifosi che, la detta rete è sparita in maniera misteriosa durante i bombardamenti, andando a finire (guarda combinazione!) quale recinzione di parecchi gallinari*



Formazione A.I.A. Viterbo 1947

esistenti fuori e dentro le mura di Viterbo. Che scherzi però che fanno le bombe...⁴”. Ed è con queste difficoltà ma con una grande voglia di riprendere la vita normale, dopo momenti molto tristi, che gli arbitri viterbesi ricominciarono il percorso interrotto con la nomina a Presidente di Aldo Carbonetti e consiglieri Lanzetti Raffaele e Moja Gennaro⁵.

Continuando nella disamina degli eventi di quel periodo troviamo che nella sessione d’esame da aspirante arbitro, tenutasi a Viterbo il 31 Gennaio 1948, superarono la prova i colleghi Amerigo Angelini, Massimo Benedetti, Giovanni Massetti, Vincenzo Pace, Armando Pierotti, Angelo Ricci e Sparterio Stella . Intanto il numero degli arbitri viterbesi incominciava ad essere più consistente e negli anni successivi sempre sotto la presidenza di Aldo Carbonetti, nella sessione d’esami del 5 Marzo 1949 furono promossi: Mario Amorosi, Mario Balestra, Guido Boccia, Marcello Celestini, Carlo De Carlo, Ferruccio Gatta, Mario Meschini, Marcello Migliorati, Salvatore Palmisciano e Luigi Valeriani.



Salvatore Palmisciano

Il recapito sezionale negli anni ‘50 risultava in un primo momento presso la residenza del Presidente Carbonetti in Via S. Biele 22 e successivamente sempre presso Carbonetti in Viale IV Novembre 14, questo evidentemente perché la sezione non ancora predispo-

4 Cfr “Il Bulicame” 1-8 Settembre 1945.

5 Cfr L’Arbitro n.4-5 anno XII Gennaio-Febbraio 1946

neva di una vera e propria struttura adeguata.

Nonostante i pochi mezzi a disposizione e le difficoltà proprie di una piccola sezione di provincia, Viterbo non rinunciava, fin da quegli anni, a partecipare alle discussioni sulle tematiche dell'arbitraggio e dell'Associazione. Partecipava, con il fattivo contributo del Presidente Carbonetti,



Il Presidente Aldo Carbonetti e Enrico Marzi

alla disamina delle problematiche del reclutamento e della preparazione dei giovani arbitri.

Questo impegno lo riscontriamo in diversi articoli, da me recuperati, che la rivista L'Arbitro pubblicava a sua firma. Cito soltanto alcuni più significativi: con il titolo "Sulla cultura degli arbitri" nel Dicembre 1950, "Per una migliore selezione dei giovani" nel n.° 7 del Marzo 1951.

Nel n.° 6-7 del Febbraio-Marzo 1952 invece tratta, nella rubrica Problemi dell'Associazione, "Sull'impiego dei Commissari Speciali" e sul numero della rivista del Dicembre 1952 mette in risalto il ruolo importante ed eccessivamente gravoso spettante ai presidenti di sezione.

Nel leggere quelle pagine ormai ingiallite si evince come quelle tesi, sostenute con grande passione e spirito critico, ma sempre volte a migliorare, possono ancora oggi considerarsi attuali.

Nel leggere quelle pagine ormai ingiallite si evince come quelle tesi, sostenute con grande passione e spirito critico, ma sempre volte a migliorare, possono ancora oggi considerarsi attuali.

E' chiaro come già in quegli anni si sentisse il bisogno di cambiamento della figura arbitrale e come un semplice presidente di sezione non avesse nessun timore di proporre e partecipare in quell'ambito, per quanto di competenza, alle trasformazioni che permeavano i vari aspetti di una società ormai in fase di mutamento. Intanto il reclutamento di nuovi arbitri continuava in modo costante, il 10 Giugno del 1950 risultano promossi aspiranti arbitri: Bonello Bonelli, Paolo Capocchetti, Balduino Costantini, Elpidio Ercoli, Renato Landi, Remo Santini e Mario Turchini che passeranno l'anno successivo arbitri effettivi⁶.

Nella seduta d'esami del 20 Dicembre 1952 Giovanni Canta, Paolo De Santis, Giuseppe D'Ortenzi e Renato Morucci approdano al ruolo di aspirante arbitro.

In data 16 Giugno 1954 superano l'esame Silvano Castori, Giovanni Corinti, Bernardino Contardo, Gian Carlo Massarini, Silvio Pizzuti, Alberto Puglisi e Fabio Knoke.

Il 10 Luglio 1955 si aggiungono alla famiglia arbitrale Goffredo Balestra, Renato

⁶ Cfr. L'Arbitro n. 1-2 Settembre-Ottobre 1951

Capotosti e Bernardino Ferri. Seguono nella seduta d'esami del 29 Dicembre 1956 i nuovi aspiranti arbitri: Arnaldo Moneta, Angelo Labellarte, Gianfranco Bottini, Giuseppe Bagolini, Giorgio Bruno, Domenico Cempella, Giorgio Turchini, Gianfranco Franceschini, Mario Rossi, Ubaldo Mocini, Plinio Piccolo, Primo Pugliesi,



*Il Presidente Igino Achilli all'Assemblea Straordinaria dell'A.I.A.,
14 Febbraio 1960.*

Aldo Starnini, Nello Teodori ed Antonio Gatti, che passarono arbitri effettivi nella stagione sportiva 1957-58 mentre l'assistente Giovanni Canta transita alla C.A.I..



Assemblea Presidenti del Lazio - 1960.

L'osservatorio del Commissario Speciale

Assistendo dalla tribuna di un campo ad una partita di campionato di Promozione Regionale disputatasi alcune settimane orsono, notai che parecchie persone circolavano lungo i bordi del rettangolo di giuoco. Ad occhio e croce giudicai che almeno quattro di esse erano in soprannumero sul totale ammesso dalle norme. Colpi particolarmente la mia attenzione un individuo che, appoggiato alla rete di recinzione all'altezza della linea mediana o giù di lì, estraeva di tanto in tanto dalla tasca un taccuino, vi annotava brevemente qualche cosa e poi lo riponeva. Questo fatto mi fece pensare che egli fosse il C.S. e la mia supposizione divenne certezza quando l'arbitro della partita me lo dichiarò esplicitamente.

Voglio augurarmi che il collega in funzione di giudice abbia avuto l'accortezza di non muovere al direttore di gara rilievi sul senso di piazzamento perché se ciò si fosse verificato avrebbe fatto la stessa figura del bue che dice cornuto all'asino! Ma questa non è la sola volta che mi è capitato di constatare la presenza del C.S. sui bordi del rettangolo di giuoco durante partite disputatesi su campi dotati di comode tribune ed allora mi son dovuto convincere che la cattiva abitudine sta prendendo piede fra i colleghi della categoria dei C.S.

A prescindere dall'inconveniente, già grave, rappresentato dall'imbarazzo che il controllore origina sul controllato che si sente direi quasi « pedinato », mi domando come sia possibile giudicare il comportamento del direttore di gara nel suo complesso e soprattutto nei suoi particolari, standosene nei pressi del campo per destinazione e, quindi, sullo stesso livello del terreno di giuoco. Da quella posizione, il C.S., per quanto abile, vedrà sempre meno di qualsiasi spettatore seduto in tribuna, perché mentre questi dall'alto non avrà avuto soluzione di continuità al proprio campo visivo, egli non poche volte nel corso della gara si sarà visto occultato il suo settore di osservazione da giuocatori non direttamente interessati all'azione di giuoco e dall'andirivieni del guardialinee, degli allenatori, dei massaggiatori e dei fotografi, oltreché dagli illustri « intrusi » che, specie nei campionati minori, non mancano mai.

Non ritengo siano necessarie altre argomentazioni per dimostrare che la posizione topografica più infelice che può assumere un C.S. nell'esercizio della sua funzione sia quella sopra descritta, ma sembrami opportuno ricordare che quanto più ci si addentra nella mischia quanto meno si sarà in grado di ricostruirla!

Ciò detto, esprimo l'avviso che sia quanto mai opportuno che gli organi centrali, così come anno stabilito tutte le altre norme in materia di C.S., prescrivano ufficialmente per essi il divieto di sostare lungo i bordi del campo quando esista la possibilità di seguire meglio l'arbitraggio da altri settori dello stadio. E non ritengo sia necessario precisare in quali casi il C.S. dovrà accedere nel recinto.

ALDO CARBONETTI





L'ARBITRO



DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
Milano - Viale Mairò 9 - Tel. 75-935

RIVISTA MENSILE
DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI

Per cambi d'indirizzo inviare L. 10
e l'ultima fascetta ricevuta.

OLTRE LE FRONTIERE

Il problema non è affatto nuovo: già, nel 1925, a Praga, su invito della Associazione Cecoslovacca degli Arbitri, si sono riuniti i Presidenti delle organizzazioni arbitrali di sette od otto federazioni centro-europee per studiare le possibilità di una associazione internazionale degli arbitri. La Federazione Internazionale di Football, con forte micopia, si dichiarò contro tale progetto, temendo chissà quale assalto alle sue prerogative. Si cercò allora di potenziare e maggiormente la Commissione delle regole del gioco e dell'arbitraggio della F.I.F.A. ma detta Commissione, se nel campo interpretativo delle leggi del gioco svolse un notevole lavoro, ben poco ha potuto fare per una migliore organizzazione degli arbitri in campo internazionale. Così le crepe balzarono agli occhi di tutti in occasione dei tre campionati del mondo (Uruguay, Italia, Francia) e delle ultime Olimpiadi (Germania).

Nel 1938, il signor Hermesse, Presidente del Comitato centrale degli arbitri del Belgio, al Congresso della F.I.F.A. in Parigi, trattò, con molta competenza, l'argomento, ma nessuna decisione venne adottata.

E così siamo sempre in alto mare. Il noto giornalista brasiliano, Tomaso Mazzoni (Olimpicus) getta il suo grido d'allarme e noi lo raccogliamo, convinti che in specie, dato che nel 1948 avranno luogo le Olimpiadi in Londra e più nel 1949 si disputerà in Brasile il Campionato del Mondo, occorre provvedere, per meglio disciplinare la difficile questione delle designazioni degli arbitri, ma soprattutto per ottenere una uniformità di interpretazione e di applicazione delle « leggi del gioco ». Dalle parole del giornalista brasiliano, che è anche autore di una interes-

sante casistica arbitrale, si rileva che alcune decisioni, dello I.B. non sono state tempestivamente portate a conoscenza delle Federazioni Sud-Americane: come si potranno avere un arbitraggio lineare e risultati regolari se arbitri e squadre non adotteranno in campo lo stesso metro? Già si dovranno superare grandi difficoltà per l'interpretazione, non certo uniforme, data, nei vari continenti ed anche nei vari Paesi, alle norme più comuni quali quelle sulla carica od anche più controverse quali quelle sul calcio di rigore: se poi si aggiungono l'ircomprensibilità di regolamento e mentalità diverse, il problema diviene veramente arduo.

Ad ovviare a tali pericoli noi riteniamo essere indispensabile una riunione dei più noti dirigenti degli arbitri dei diversi continenti per un esame approfondito delle leggi del gioco adottate dalle diverse Federazioni e delle interpretazioni correnti, al fine di dettare norme precise per una uniformità di testo e della sua applicazione, con particolare riguardo alle due prossime grandi competizioni mondiali.

La Federazione Internazionale dovrà occuparsi o meglio preoccuparsi di tale questione basilare, provvedendo con tempestività alla convocazione di tale convegno di dirigenti: ma anche le organizzazioni arbitrali dei vari Paesi non devono cullarsi nella beatitudine e passare all'azione attraverso, se del caso, ad una costituenda associazione internazionale degli arbitri, per studiare e risolvere il problema.

Quale organizzazione arbitrale o quale Federazione si adosserà l'onere e l'onore dell'iniziativa? L'idea è lanciata: attendiamo, con fiducia, il suon di corno dell'adunata.

Giovanni Mauro



In Ungheria, una donna ha arbitrato, con generale soddisfazione, una gara di calcio fra veterani.

COMMENTO IN TONO GRIGIO

DI CARLO BRIGHENTI

Se nelle Sezioni Arbitri, o almeno in parecchie di esse, non si fosse troppo spesso affaccendati in partite interminabili di ramino e di scopote, o a criticare qualche collega, l'articolo di Giovanni Mauro appreso sul numero di maggio dell'« Arbitro », avrebbe dovuto essere letto, commentato e meditato.

In tale articolo il presidente dell'A.I.A. mette, come si suol dire, il dito sulla piaga.

Da un pezzo eravamo convinti di quello che Giovanni Mauro con la sua alta autorità ha chiaramente riaffermato in quell'articolo. La necessità cioè, pur con le dovute cautele, di migliorare la classe arbitrale.

Se questo problema è vasto, bisogna pur dire che ogni arbitro ha in se delle possibilità per avvicinarsi alla soluzione.

Lettori assidui dei Comunicati dell'A.I.A. vi ricordano anche — come afferma Mauro — le punizioni inflitte a parecchi arbitri. Tutto ci fa ritenere che dette punizioni siano giustificate a ragione e, perciò, le consideriamo fattori positivi al miglioramento

della classe arbitrale. Se difendere coloro che sono stati ingiustamente vittime di folle imbestialite è dovere sacrosanto non solo dei Dirigenti dell'A.I.A. ma anche di tutti noi arbitri, il senso della realtà, il senso del giusto ed anche semplicemente il buon senso, impongono ai dirigenti la classe arbitrale di allimare coloro che non sono all'altezza della missione da loro liberamente scelta.

Poiché, ed occorre insistervi, l'arbitrare una gara non è un mestiere, non è uno sport, non è un atteggiamento più o meno vanitoso, ma è una missione.

In quel campo di gioco dove si svolge la gara che l'arbitro è chiamato a dirigere, graviamo infatti interessi spesso enormi, passioni roventi e spasmodiche.

Quei direttore di gara che prendesse tutto questo alla leggera, e non si presentasse in campo facilmente spiritualmente ed eticamente preparato, non commetterebbe solo una leggerezza, ma lesi un errore foriero di conseguenze anche gravissime.

Ecco perché più sopra dicevamo che ogni arbitro ha in se delle possibilità per arrivare alla sua





Siamo nella stagione sportiva 1958-59 quando al vertice della sezione A.I.A. di Viterbo subentra all'uscente Aldo Carbonetti il Presidente Igino Achilli che per trent'anni guiderà gli arbitri viterbesi.

La sua presidenza ha segnato sicuramente un'epoca nella vita associativa della sezione, con lui si registra il primo cambio generazionale con l'inserimento di giovani arbitri che negli anni continuano, con il loro impegno e la loro passione, a portare un contributo significativo nell'A.I.A., sia a livello sezionale che a livello regionale e nazionale.

Sotto la gestione del Presidente Achilli si sono formati, sia come uomini che come arbitri e dirigenti, colleghi come Umberto Carbonari, Nazzareno Ceccarelli, Fausto Scapechi, Umberto Aspromonte, Franco Lanzetti, Luigi Gasbarri, Vincenzo Montini, per fare solo qualche nome, e tanti altri giovani di allora, che sono rimasti tali nello spirito e continuano ancor oggi a far parte di questa grande famiglia.

Con il suo carattere, discreto e affettuoso "Il Presidente" è stato ed è per noi un esempio, un esempio di padre che con la sua presenza e il suo insegnamento basato sui valori di lealtà e di moralità ha lasciato un'impronta tangibile nella nostra Sezione.

Il presidente Achilli ci ha lasciato da pochi mesi e la sua scomparsa genera un grande vuoto per chi ha sempre visto in lui un maestro e un punto di riferimento importante. Era sempre una grande gioia per tutti noi quando ci onorava della sua visita in sezione in occasione delle feste di fine anno, nonostante gli acciacchi propri dell'età ed alle quattro rampe di scale decisamente impegnative, che servono per raggiungere la sezione. Il Presidente Achilli non rinunciava ed era sempre lì tra noi a condividere i nostri successi e i nostri dolori, con il suo portamento sempre eretto nel fisico e nello spirito di chi come lui ha sempre affrontato la vita a testa alta.



Il Presidente Igino Achilli all'Assemblea Straordinaria dell'A.I.A., 14 Febbraio 1960.

Era nato a Viterbo il 28 Ottobre 1920, orfano della Prima

Guerra Mondiale, il padre deceduto nel 1927 in seguito alle ferite riportate in combattimento sul Carso.

Diplomatosi Geometra presso l'Istituto Paolo Savi di Viterbo è chiamato alle armi



nel III Reggimento Granatieri. Dopo il servizio di leva viene inviato a combattere sul fronte Greco-Albanese, rientrato in Patria venne assegnato alla Guardia del Quirinale e partecipò alla scorta del trasferimento ad Ortona di S.M. il Re d'Italia e della famiglia reale. Dopo la fine della guerra fonda l'Associazione Granatieri in congedo di Viterbo ed entra a far parte dell'A.I.A. contribuendo nel contempo alla rinascita del calcio viterbese. Nel 1966 è stato uno dei fondatori del Panathlon International Club Viterbo, insignito di medaglia di bronzo del C.O.N.I. e in seguito nominato Grande Ufficiale della Repubblica.

Dal 1993 è stato ininterrottamente Presidente Nazionale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, nel 2000 viene eletto membro effettivo del Consiglio Generale della Federazione Mondiale degli Anziani Combattenti (FMAC) con sede a Parigi, quale rappresentante dell'Italia delle associazioni Combattentistiche e Partigiane. E' uomo che, senza ombra di dubbio, ha rappresentato con il suo impegno e la sua spiccata levatura morale, un pezzo di storia della nostra provincia. Siamo agli inizi degli anni sessanta quando si affacciano al mondo arbitrale nuovi aspiranti arbitri: Fausto Scapecchi, Franco Lanzetti, Vincenzo Montini e Gianfranco Cipolloni. Tra questi uno si distingue non solo per il fisico alto e possente ma soprattutto per le sue qualità umane e caratteriali, è Fausto Scapecchi.

Nato a Viterbo il 6 Dicembre 1942 entra a far parte dell'A.I.A. il 1 Dicembre 1960. Distintosi subito per le sue qualità fisiche e tecniche, sarà per lungo tempo il fiore all'occhiello della sezione insieme a Lanzetti e Cipolloni. Uomo di sport al cento per cento, in gioventù alternava alla pratica arbitrale quella più agonistica del Rugby, nel ruolo di mediano di mischia dell'Union Rugby Viterbo. Legatissimo alla sua Città, sempre attivo e dinamico, prendeva parte in prima persona alle innumerevoli iniziative cittadine. Devoto a S. Rosa, come d'altronde tutti i viterbesi, faceva parte della nobile schiera dei "devoti portatori" della Macchina di S. Rosa, essendo egli stesso un ex facchino cosa che lo rendeva molto orgoglioso.



Fausto Scapecchi

Era per tutti noi un amico e un fratello e ha lasciato, a quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e condividere con lui i momenti belli e meno lieti della vita

associativa, un vuoto incolmabile. Era una fresca serata di fine Settembre del 2009 quando con la stessa serenità e pacatezza che ha sempre contraddistinto la sua esistenza, dopo una breve ma inesorabile malattia, ci ha lasciato. Ho pensato a lungo cosa scrivere per ricordare Fausto ma è difficile riportare in righe quello che lui per cinquant'anni è stato e ha dato all'A.I.A.. Tanti sono ricordi e tanti i momenti lieti passati in sezione e sui vari campi di calcio difficili da raccontare ma che resteranno per sempre dentro ognuno di noi.

Fausto ci piace ricordarlo per la sua bontà d'animo per il suo carattere schietto e simpatico, per il suo sorriso, per la sua disponibilità sempre e comunque, per la sua fierezza di appartenere a questa associazione e sempre lì pronto a rimarcarlo ogni qualvolta ce ne fosse bisogno. Ha incarnato con il suo modo di essere, autentico e leale, gli ideali dello sport. Per lui l'arbitraggio non era soltanto una pratica sportiva, ma soprattutto uno stile di vita, una filosofia che andava ben oltre gli angusti limiti del terreno di giuoco. Preparazione fisica, autodisciplina, amicizia, generosità, sacrificio, rispetto delle regole, erano per lui fondamentali. Fausto Scapecchi ha rappresentato e rappresenta per la sezione di Viterbo, un punto di riferimento importante, un modello di comportamento che deve rimanere sempre vivo nei nostri cuori.

L'istituzione di un premio intitolato alla sua memoria vuole essere proprio questo, soprattutto per i giovani colleghi, un modello e un esempio di impegno e lealtà, così come lui ha sempre rappresentato sia nell'arbitraggio che nella vita.

Intanto siamo giunti alla stagione sportiva 1966-67 e l'organico sezionale si arricchisce in numero considerevole di giovani arbitri, molti di questi abbandone-



Visita in Sezione del "mitico" Concetto Lo Bello

Tre «giacchette nere» in gamba

Franco Lanzetti, Franco Scapocchi e Gianni Cipolloni sono il miglior prodotto degli ultimi anni della scuola d'arbitri, diretta con competenza dal geometra Iginio Ichilli.

Franco Lanzetti si trova più avanti di tutti. Dopo due brillantissime stagioni trascorse sui campi dilettantistici; dopo essere stato chiamato ad arbitrare confronti di assoluto impegno, soprattutto con gli scambi interregionali, ha avuto a soddisfazione di passare tra i semi-professionisti, vale a dire alla I.A.S.P. Lanzetti pertanto arbitrerà quest'anno partite di serie D.

Attualmente Lanzetti è stato invitato a Coverciano per una settimana di addestramento. Egli è risultato quest'anno il miglior arbitro del Lazio ed il sesto in tutta Italia.

Franco Scapocchi e Gianni Cipolloni si sono fatti onore sui terreni del Lazio, chiamati ad arbitrare incontri di prima e seconda categoria. Per la loro stagione che sta per iniziare potrebbe essere prodotta di soddisfazioni. La efficienza della scuola vieterbese è testimonianza ancora della presenza in prima categoria di un altro «fischietto» locale, quello dell'arbitro Foschi.



ranno presto, ma alcuni resteranno lasciando un segno tangibile nella nostra sezione. Nel frattempo la sede sezionale da Via Fontanella S. Angelo si trasferisce in Via del Marcel Gattesco. Al termine della suddetta stagione sportiva passeranno arbitri effettivi gli aspiranti: Umberto Aspromonte, Vittorio Ceccarelli, Lorenzo Donato, Antonio Mecarini, Roberto Scorsini, Enzo Serafini e Maurizio Sommatino. Intanto abbandoneranno L'Associazione alcuni arbitri come Primo Casantini, Nicola Crisci, Giulio Fede, Giuseppe Luziatelli, Giovanni Canta, Antonio Longhi ed Orfeo Mancinelli. Queste defezioni verranno rimpiazzate con la sessione d'esame del 10 Dicembre 1967, che vede promossi i colleghi: Renato Amadeo, Giovanni Camilli, Elio Catalucci, Odoardo Fantini, Michele Gasbarro, Mario Grancini, Marcello Moneta, Carlo Pagnottelli, Giovanni Pifferi, Giuseppe Tafani, Giancarlo Tafone, Carlo Ubaldi e un giovanissimo e promettente Umberto Carbonari⁷ che prima come arbitro poi come Presidente ed oggi come Componente del Consiglio Nazionale dell'A.I.A. rappresenta l'anima della nostra sezione.

⁷ Cfr. rivista L'Arbitro n.°7-8 Aprile-Marzo 1968.

ANNO I - N. 1

GIUGNO 1967

L'ARBITRO

della Federazione Italiana Giuoco Calcio



Prima pagina della Rivista "L'arbitro" - 1967





REGHI - ARBITRI DI CALCIO - I nostri colleghi Gianfranco Cipoloni di Viterbo e Piero Matalone di Roma entrati a far parte della categoria nazionale Semiprofessionisti, inserendosi così nel ristretto novero delle giacchette nere italiane. Ad entrambi, che dal 24 al 30 agosto 1969 hanno partecipato ad un corso di perfezionamento presso la scuola del Centro Tecnico di Coverciano, auguriamo un sempre più brillante futuro. Nella foto a sinistra il signor Cipoloni insieme a due guardalinee e ad alcuni giocatori della Fiorentina tra i quali si distinguono capitano De Stati e il portiere Superchi

Nel 1968 il Consiglio Direttivo Sezionale, oltre al Presidente Achilli era composto da: Mario Amorosi, Giuseppe D'Ortenzi, Vincenzo Falcioni, Alcibiade Gatti, Sparterio Stella e Mario Turchini.



Mario Turchini mentre premia un collega

Grande fu il contributo del Consiglio Direttivo nella gestione e nella crescita della sezione ma il punto di riferimento di tutti era in quel periodo senza dubbio Mario Turchini.

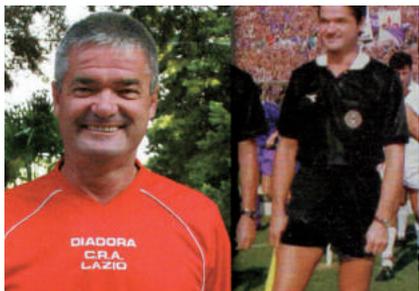
E' stato per circa un ventennio a fianco del presidente Achilli, uomo di poche parole ma molto disponibile, attivo e affabile con tutti, era sempre lì in sezione il primo ad arrivare e l'ultimo ad uscire con una sigaretta tra le dita avvolto da una nuvola di fumo. Lo ricordiamo ancora con i suoi innumerevoli foglietti, su cui appuntava i nomi degli arbitri con i numeri di telefono e le gare da designare, che tirava fuori da tutte le tasche che aveva disponibili: da quelle dei pantaloni, della giacca e del suo inseparabile loden verde, come fa un prestigiatore dal suo cilindro.

Sono gli anni in cui anche a Viterbo si registra un intenso movimento arbitrale e l'arbitro di maggior spicco era Franco Lanzetti. Passato alla CAN nel 1971 nella stagione sportiva 1973/74 gli venne assegnato il Seminatore d'Oro. Tra i suoi impegni in particolare lo ricordiamo il 12/12/1973 come collaboratore del grande Concetto Lo Bello in una gara di Coppa Europa in Belgio, gara Standard Liegi – Feyenoord. La sua attività proseguì come assistente e lo ritroviamo nella gara di Coppa delle Coppe del 18/09/1974 in Grecia a Tessalonica, Paok Salonicco – Stella Rossa Belgrado. Sempre in Grecia ad Atene nella Coppa di Grecia, gara Olympiakos – Paok Salonicco del 28/05/1975. Collaborò da assistente con numerosi arbitri di spicco tra cui Gianfranco Menegali e Riccardo Lattanzi con il primo in Coppa Delle Coppe e con il secondo in gare internazionali tra cui Svizzera - Austria del 04/04/1978 a Basilea. Prima che lasciasse la CAN nella stagione sportiva 1978/79 operò ancora in gare di Coppa U.E.F.A. e nel girone eliminatorio olimpico.

Ritornando alla fine degli anni sessanta ritroviamo in una sessione d'esami del 30/04/1968 promossi aspiranti arbitri. Umberto Anitori, Giorgio Berardi, Alvaro Corti, Bernardo Cresca, Paolino Ferri, Enrico Pratesi, Antonio Rosai, Daniele Santi, Giorgio Schiano e Nazzareno Ceccarelli che passeranno effettivi nel Novembre del 1969.

Nazzareno Ceccarelli si proprio lui il nostro Presidente C.R.A., nato a Ronciglione (VT), cresce e si forma come arbitro sui campi della nostra amata provincia per raggiungere da arbitro tutte le categorie nazionali. Nel 1989 transita alla CAN come assistente collezionando ben 120 presenze, il suo esordio è in Sampdoria - Parma. Nel 1992 assume la qualifica di Internazionale con 21 gare fuori dal territorio italiano; esordisce in Cipro - Belgio gara di qualificazione ai Mon-

diali in U.S.A. '94. In quegli anni è tra i fondatori della sezione di Albano Laziale in cui viene nominato prima Commissario Straordinario e poi Presidente. Nel 1995 abbandona l'attività agonistica e inizia quella da Osservatore Arbitrale arrivando fino alla CAN A-B. Nel 2002 viene nominato Arbitro Benemerito e come responsabile degli Osservatori al CRA Lazio assolverà il suo compito per due anni prima di essere nominato Presidente CRA.



Nazzeno Ceccarelli

Giovanni Camilli, Franco Guerra, Giovanni Pierini, Gino Schiaroli, Giuseppe Tafani ed Enzo Serafini.

Nella sessione d'esami tenutasi il 13 Dicembre 1969 venne promosso arbitro il nostro attuale Presidente Sezionale Luigi Gasbarri insieme a Salvatore Canta, Agostino Chiodo, Luigi Chizzi, Mario Forliti, Giuseppe Ghirighini, Giancarlo Lupi e Vittorio Rufini. Il Presidente Gasbarri nato il 3 Gennaio 1953 a soli 16 anni entra nella grande famiglia arbitrale e si distingue subito per la passione e l'attaccamento all'associazione. Lui appena ragazzo già lo troviamo, con ottimi consensi, sui campi più caldi della provincia e in seguito su quelli regionali. Nella stagione sportiva 1982/83 transita nel ruolo degli Osservatori Arbitrali, prima a disposizione del CRA e in seguito a disposizione della CAI dal 1993 al 1995. Arbitro Benemerito dal 2006 rientrerà nel 2008 nei ruoli CAI.

Luigi prima di assumere la carica di Presidente è sempre stato un punto di riferimento nel consiglio sezionale prima come segretario e poi come vice presidente a fianco di Carbonari coprendo i suoi ruoli sempre con dedizione e puntigliosa diligenza.

Nella stagione sportiva 1969/70 al Presidente Igino Achilli venne assegnato il Premio di Anzianità dell'A.I.A., destinato ai presidenti che per oltre un decennio avevano guidato la propria sezione.

Intanto, nella sessione d'esami del 21 Novembre 1970, entrano a far parte della famiglia arbitrale gli aspiranti arbitri Maurizio Achilli, Angelo Berni, Lucio Cappelli, Antonio Castagnaro, Giovanni Di

Ritornando agli eventi cronologici della storia sezionale si registra in quegli anni (st. sp. 1969/70) il passaggio alla C.A.I. di Gianfranco Cipolloni e Fausto Scapechi mentre Mario Amorosi venne nominato Delegato Tecnico presso il Comitato della L.N.D. di Viterbo. Intanto la sezione si trasferisce prima in Via Matteotti e in seguito a P.zza delle Erbe. Abbandonano l'Associazione Goffredo Balestra, Giorgio Berardi, Martino Bernabucci,



Luigi Gasbarri

Giacomo, Giovanni Ingegneri, Alessandro Marcoaldi, Francesco Riva, Livio Treta e Gabriele Turchetti.

Tra questi Livio Treta e Gabriele Turchetti, una volta abbandonata l'attività agonistica e messo da parte il fischietto percorreranno ancora, con lo stesso entusiasmo e con lo



Livio Treta con U. Carbonari, R. Lucarini e S. Insogna

stesso impegno acquisito nell'arbitraggio, una brillante carriera da dirigenti e uomini di sport stimati ed apprezzati. Livio Treta dopo anni di dirigenza sportiva in vari organismi regionali, ricopre dal 2001 la carica di Presidente del Comitato Provinciale del C.O.N.I. di Viterbo ed è vice presidente vicario del C.O.N.I. Regionale Lazio. Gabriele Turchetti, nato a Bagnoregio (VT), era titolare di un importante studio di commercialista. Entrato a far parte del Consiglio Sezionale del Panathlon International Club Viterbo nel 1990 assume la presidenza nel biennio '96-97.

Chiamato a sostituire alla Co.Vi.Soc. Giorgio Zappacosta, appena questi era diventato Segretario Generale della FIGC sarà, dal 1990 fino all'Agosto del 2003 (data della sua scomparsa), ininterrottamente segretario e coordinatore tecnico

della Commissione di Vigilanza delle Società di Calcio Professionistiche Italiane.

Nella sessione d'esami del 27 Novembre 1971 vennero promossi Filippo Aquilani, Sebastiano Canuzzi, Augusto Goletti, Francesco Di Prospero, Michele Taormina, Franco Pagliaccia, Lorenzo Pagliaccia, Sandro Paris e



Gabriele Turchetti con Igino Achilli (Premio Panathlon 1996)

Luigi Storcè, mentre uscivano dall'Associazione Giovanni Pifferi, Mario Grancini, Vittorio Ceccarelli, Vittorio Maculani, Carlo Pagnottelli, Tommaso Prandini, Antonio Rosai, Maurizio Achilli, Vittorio Rufini e Salvatore Balsamo.

Alla fine del 1971 Giuseppe D'Ortenzi venne nominato Delegato Tecnico presso il comitato Provinciale di Viterbo della L.N.D. mentre l'anno successivo l'incarico

venne ricoperto da Mario Turchini. In una sessione d'esami del 25 Novembre 1972 vennero promossi Renato Buda, Antonio Castelli, Marcello Celestini, Roberto Coccia, Luigi Ernesti Giuseppe Ferretti, Stefano Galletti, Antonio Guadagno, Romolo Mantovani, Antonio Mocavini, Sergio Mutti, Yafet Perlorca, Concetto Prugnoli, Costantino Petrucci ed Angelo Antonio Rocchi.



Umberto Aspromonte

Abbandonano l'A.I.A. in quel periodo Giorgio Foschi, Gianfranco Proietti Sorbini, Agostino Chiodo, Lorenzo Donato, Giancarlo Lupi, Franco Pagliaccia, Roberto Scorsini e Luigi Storcè che rientrerà in seguito con la sessione d'esami tenutasi il 4 Dicembre 1976. Laureatosi in Medicina e Chirurgia il collega Storcè venne nominato nel 1980 Fiduciario Sanitario dell'A.I.A.; transitato fuori quadro il 01/07/1992 assume la qualifica di Osservatore Arbitrale, il 01/07/1996 passa alla C.A.I. e il 01/07/1998 alla CAN C dove assolverà il suo compito fino al 19/09/2005 data delle sue dimissioni.

Nell'Aprile del 1973 venne nominato il nuovo Consiglio Direttivo Sezionale composto da: Giuseppe D'Ortenzi, Vincenzo Falcioni, Sparterio Stella, Mario Turchini e Fausto Scapecchi.

Sempre in quell'anno viene promosso alla C.A.S.P. nei ruoli di A.A. il nostro amato "bomber", Umberto Aspromonte (appellativo datogli per i suoi trascorsi da calciatore "in quel di Germania") nato a Viterbo il 1 Luglio 1939. Passato nel 1978 alla Can C vi resterà fino al 1984, dopo aver girato in lungo e largo per la penisola sui campi più "caldi" del nostro calcio. Lo ricordiamo come collaboratore di Carlo Sguizzato di Verona, Pierluigi Lamorgese di Potenza, Roberto Vallesi di Pisa, Raimondo Catania di Roma e tanti altri a cui il grande Umberto ha fatto da chioccia e in qualche caso da "guardaspalle". Nella stagione 1984/85 transiterà nei ruoli di Osservatore Arbitrale a disposizione del Cra Lazio e nel 1997 sarà nominato Arbitro Benemerito.

Dal 1982 è nel Consiglio Direttivo Sezionale, e contribuisce con la sua esperienza alla crescita dei giovani colleghi con il calore e l'entusiasmo proprio del suo carattere. Decano della sezione di Viterbo, autentica memoria storica degli arbitri e dello sport in generale viterbese, anche lui come Fausto Scapecchi è legatissimo alla sua Città e ne rivendica a pieno tutta la sua "viterbesità".

Anche lui, ex "facchino", ha partecipato per lungo tempo al trasporto della Macchina di Santa Rosa. Appassionato e vulcanico, è uno dei pilastri della sezione di Viterbo sempre presente e attivo, è ancor oggi il punto di riferimento dei colleghi più giovani al quale si rivolgono per chiedere consigli e per raccontargli la loro

gara del giorno prima e i suggerimenti per quella che verrà. E lui è lì ad ascoltare e dare consigli, spesso a redarguire, chi secondo il suo modo di vedere non è in linea con le sue disamine tecniche, ma sempre comunque condite dal suo “humor” particolare e sdrammatizzante. Il 1 Dicembre 1973 in una sessione d’esami vennero promossi Ezio Angiani, Fernando Bertini, Enrico Borellini, Massimo Crescenzi, Luciano Fava, Arcangelo Filipponi, Tommaso Fiorente, Rosato Mancini, Giuseppe Mulè, Adolfo Sassara e Giovanni Tessari. Intanto Gianfranco Cipolloni in forza alla C.A.S.P. transita tra i fuori quadro mentre lasciano l’A.I.A.: Francesco Riva, Mario Forliti, Antonio Castagnaro, Michele Gasbarro, Lorenzo Pagliaccia,



*In piedi da sinistra: D’Ortenzi, Fantini, Palmisciano, Canta, Scapecchi, Ceccarelli, Prandini, Aspromonte, Achilli.
In basso da sinistra: Amadeo, Carbonari, Tofoni, Montini, Scaramuccia, Maculani, Pagnottelli.*

Bernardo Cresca, Giuseppe Ghirighini, Giorgio Gisci, Francesco Di Prospero e Giancarlo Tofone.

Siamo nel 1974 e il 24 Giugno vennero promossi Arbitri Effettivi Sergio Arduini, Antonio Cavaciocchi, Adriano De Luca, Claudio Morlupi, Claudio Munafò, Salvatore Rocca e Mario Tiberi.

Mentre lasciano l’Associazione Concetto Prugnoli, Giovanni Di Giacomo, Luigi Ernesti, Rosato Mancini, Salvatore Canta, Salvatore Palmisciano e Michele Tormina.

Alla fine del 1974 il Consiglio Direttivo Sezionale risulta composto oltre che dal Pres. Iginio Achilli da: Vincenzo Falcioni, Giuseppe D’Ortenzi, Fausto Scapecchi e un giovane Vincenzo Montini che negli anni resterà sempre a disposizione dell’Associazione assumendo vari incarichi ai quali si è sempre proposto con grande dedizione e disponibilità. Nominato arbitro nel 1962 passerà fuori quadro nella stagione sportiva 1974/75 assumendo la qualifica di Osservatore Arbitrale a disposizione del C.R.A. , nel 2003 acquisirà la qualifica di Arbitro Benemerito.

Siamo nella stagione sportiva 1974/75 quando venne assegnato a Filippo Alongi il premio Nazionale “Roberto Prati” per l’arbitro a disposizione della C.A.D. particolarmente distintosi nella direzione delle gare del Torneo Berretti.





Intanto prosegue il reclutamento di nuovi arbitri e in una sessione d'esami del 25 Gennaio 1975 vennero promossi Roberto Arcangeli, Averino Burla, Antonio Carta, Michele Ferraro, Antonio Fucellara, Giuseppe Joncoli, Carlo Perugi, Vincenzo Trosini ed Arduino Ghezzi. Sempre nello stesso anno, il 23 Novembre 1975, vennero promossi Giovanni Arcangeli, Giancarlo Camilli, Gianfranco Dei Svaldi, Antonio Di Stefano, Armando Giannini, Giuseppe Misantoni, Carlo Mostarda, Augusto Pancia, Francesco Pellegrini, Domenico Scavone, Franco Scarpetta, Salvatore Soldatelli e Vincenzo Vestri mentre uscirono dall'A.I.A. Antonio Carta, Massimo Crescenzi, Stefano Galletti e Giuseppe Ferretti.



Fausto Scapecchi coadiuvato da L.Gasbarri e F. Forliti

Nel Dicembre del 1976 venne nominato il nuovo Consiglio Direttivo Sezionale, che vede oltre al Presidente Achilli i consiglieri Vincenzo Falcioni, Mario Taurchini, Giuseppe D'Ortenzi, Fausto Scapecchi, Vincenzo Montini ed entra per la prima volta in consiglio un giovane e rampante Umberto Carbonari.

Nato a Viterbo l'8 Luglio 1948 viene nominato arbitro a 19 anni il 28/10/1967, passa a disposizione dell'organo tecnico nazionale Can D il 01/07/1975 e vi rimane fino al 30/06/1978. Nella stagione sportiva 1978/79 viene promosso alla CASP, Commissione Arbitri Semiprofessionisti, e vi rimane fino al 01/07/1981 dove consegue brillanti risultati e attestati di indubbie capacità sia tecniche che morali, tra l'altro impiegato anche a dirigere tornei giovanili a carattere internazionale.

Passato come Osservatore Arbitrale il 01/01/1982 è nominato Presidente della Sez. A.I.A. di Viterbo il 01/07/1987 e verrà riconfermato nel 2000 e nel 2004

con le elezioni dirette da parte degli associati. Insignito della qualifica di Arbitro Benemerito il 30/04/1990. Nel 1999 gli viene assegnato un importante riconoscimento, il premio Jaquinto come migliore dirigente a livello regionale dell'A.I.A. per le sue riproverate e indiscusse capacità organizzative e promozionali e per il suo impegno posto a servizio dell'Associazione.

Contribuì inoltre, con la sua fattiva partecipazione, alle proposte della riforma del Regola-



Umberto Carbonari

mento Associativo dell'A.I.A., soprattutto per quanto riguarda l'elezione diretta dei presidenti di sezione, che vedrà premiato il suo costruttivo contributo con l'approvazione del nuovo regolamento.

Nel 2009 con l'elezione del nuovo Presidente Nazionale dell'A.I.A. sarà in prima linea, attivo e appassionato nel sostenere la candidatura del Presidente Marcello Nicchi, e vedrà riconosciuto il suo impegno e la sua totale dedizione all'Associazione venendo eletto con ampio consenso, Componente Comitato Nazionale dell'A.I.A.

Ritornando agli eventi del 1976, il 4 Dicembre vennero promossi Antonio Bisogno, Vincenzo Furino, Marcello Guadagno, Gustavo Madami, Franco Beda Mariottini, Mauro Pace, Angelo Luigi Pignatello, Paolo Palumbo, Milvio Pesci, Umberto Ripepi, Vincenzo Rizzo, Mario Rossi e Luigi Riccardo Storcè. Mentre in una successiva sessione d'esami del 30 Giugno 1977 entrano nell'A.I.A. Dante Allegretti, Mario Cipullo, Mario Fiorani, Arcangelo Milletti, Bengasino Perazzini, Giuseppe Rosati, Stefano Sorge, Giuseppe Signorile, Ermanno Todini e Salvatore Totaro, mentre erano usciti Adolfo Sassara e Vincenzo Trosini.

Nella stagione sportiva 1977/78 venne promosso alla C.A.S.P. Alessandro Mar-

coaldi e in una sessione d'esami del 15 Dicembre del 1977 entrarono a far parte della famiglia arbitrale Fernando Abbate, Ezio Antoniani, Filippo Aquilani, Massimo Barbieri, Paolo Bellatreccia, Pietro Casasole, Giovanni Brunetti, Sereno Cozza, Lorenzo Di Maria, Sandro Donati, Luciano Falcinelli, Walter Fiorente, Domenico Panunzi, Stefano Puccini, Claudio



Umberto Aspromonte con Pierluigi Lamorgese

Rossi, Mario Sarno, Gino Sedda, Angelo Vergari, Angelo Fornasiero, Moreno Di Sebastiano ed Enzo Ceccariglia.

Alla fine del 1978 vennero promossi arbitri benemeriti Giuseppe D'Ortenzi e Raffaele Lanzetti mentre il giovane Umberto Carbonari venne inserito nell'organico della Commissione Arbitri Semiprofessionisti.

Il nuovo Consiglio Direttivo risulta formato oltre che dal Presidente Achilli, da Giuseppe D'Ortenzi, Mario Turchini, Fausto Scapecchi, Umberto Carbonari e Marcello Celestini. Nel frattempo si registrano nell'ambito sezionale, convincenti risultati per quanto riguarda il ruolo di Assistente A., che viene messo in risalto oltre che dall'indiscusso Umberto Aspromonte dai colleghi Roberto Coccia prima e Stefano Puccini dopo, i quali con prestazioni sempre all'altezza raggiungeranno la CAN C e si confermeranno nel ruolo negli anni successivi fino ai primi anni

novanta quando passeranno A.F.Q. e in seguito O.A. a disposizione della C.A.I.. Sempre in quell'anno con la sessione d'esami del 27 Dicembre 1978, entrarono a far parte dell'A.I.A. nuovi arbitri: Roberto Alabiso, Andrea Albanese, Antonio Ardito, Massimo Camilli, Bruno Fonghini, Umberto Fusco, Roberto Gatti, Massimo Pasquini, Ezio Piciucchi, Giuliano Proietti, Franco Prosperini, Mauro Ricci, Marco Ripamonti, Fabio Segatori, Sergio Taborri, e Luca Antoniacomi. Tra questi un altro nostro associato, una volta lasciato l'arbitraggio, si distinguerà nell'ambito sportivo nazionale portando con sé lo stesso impegno e gli stessi valori insiti nell'A.I.A.

L'Avv. Roberto Alabiso, affermato professionista viterbese, una volta lasciato l'arbitraggio presterà negli anni '90 la sua esperienza come Giudice Sportivo del Comitato Provinciale della F.I.G.C. viterbese. Sempre attivo nell'ambito sportivo guiderà da Presidente il Panathlon Club Viterbo e in seguito sempre da presidente il Tennis Club Viterbo, attualmente ricopre da ben due quadrienni olimpici, un ruolo di primaria importanza nella Federazione Italiana Pallacanestro, essendo a capo della Procura Federale della F.I.P. Ancora una volta, quindi un viterbese e soprattutto un ex arbitro, ai vertici di una Federazione, nell'ambito della giustizia sportiva.

Al termine della stagione sportiva 1978/79 si concluse la bella avventura alla C.A.N. di Franco Lanzetti, come pure quella alla C.A.S.P. di Alessandro Marcoaldi, che transitarono tra gli arbitri fuori quadro. Nella sessione d'esami del 22 Maggio 1980 si registra l'ingresso di Umberto Gigliotti, Carlo Lombardi, Giuseppe Braccini, Giorgio Fabbri, Marcello Graziotti, Roberto Lauricella, Rosario Sorge, Andrea Tamburrini e Massimo Racioppa; mentre nel Dicembre dello stesso anno rientrarono nel Consiglio Direttivo Sezionale Vincenzo Montini e Riccardo Luigi Storcè.

Altra stagione sportiva altri ingressi e nella sessione d'esami dell'anno successivo, 21 Dicembre 1981, vennero promossi Gianpiero Bruni, Massimo Calzini, Luciano Casadidio, Roberto Marchetti, Angelo Moracci, Luca Ripamonti, Paolo Stavagna, e Marco Panteleone De Giorgi mentre usciva a domanda dalla C.A.I. Umberto Carbonari e Fausto Scapecchi passava A.F.Q. .

Intanto la sede sezionale si trasferisce in Via dell'Orologio Vecchio e alla fine del 1982 il Consiglio Direttivo Sezionale venne rinnovato quasi per intero e, sempre con la presidenza dell'"insidabile" Iginò Achilli, risulta composto dai consiglieri Mario Amorosi, Umberto Aspromonte, Umberto Carbonari, Luigi Gasbarri, Fausto Scapecchi e Mario Turchini, in seguito entreranno Stefano Puccini, Angelo Moracci, Enrico Borellini e Luigi Storcè.

Gli anni ottanta segnarono un rallentamento nel reclutamento di nuovi arbitri e



Antonio Zappi

nello stesso tempo numerose defezioni, così risalendo negli anni arriviamo alla stagione sportiva 1984/85 dove un nuovo gruppo di colleghi che negli anni si dimostreranno coriacei e irriducibili approderanno in sezione, sono: Pasquale Autunno, Bernardino Antonini, Leonardo Benedetti, Francesco Celletti, Franco Cominazzi, Eraldo Gasperini, Antonio Quintarelli, Maurizio Mazzieri, Arcangelo Meschini, Antonio Romitelli, Gianni Rossi, Nicola Ruggieri, Luca Simonetti, Angelo Valori e Antonio Zappi.

Un gruppo solido di cui un buon cinquanta per cento ancora oggi resiste e non pensa neanche lontanamente di mollare. Da quasi trent'anni insieme e con un'attività arbitrale sempre presente e dinamica, si distinguono per l'entusiasmo e per la passione che mostrano nell'assolvere i loro compiti associativi. Auguri a loro, anzi direi a noi, senza dimenticare e rimarcare un altro esponente di quell'incredibile annata, Antonio Zappi.



Prima pagina della rivista "L'ARBITRO" 1987





Antonio 45 anni è dal 2009 il responsabile del S.I.N., il Servizio Ispettivo Nazionale dell'AIA. Arbitro della sezione di Viterbo, rimasto inattivo per diversi anni per ragioni di salute e di lavoro, si trasferisce in Veneto, prima nella sezione di Bassano del Grappa e poi nella sezione di San Donà del Piave e nella stagione 1992/93 viene promosso alla CAN D.

Sempre legatissimo alla nostra sezione, chiude la sua permanenza sul terreno di giuoco per lo stesso infortunio al ginocchio che gli aveva fatto chiudere una promettente attività da calciatore. Dalla stagione 2004/05 è stato vice CRA Veneto al fianco di Tarcisio Serena. Antonio Zappi è stato per diversi anni responsabile di un'unità operativa dell'area accertamento dell'Agenzia delle Entrate ed ora è Docente in materia tributaria occupandosi, in particolare, di problematiche legate all'accertamento dei tributi, su cui tema è autore di molte pubblicazioni su varie riviste del settore e in particolare de il "Sole 24 Ore".

Negli anni successivi, tra il 1986 e il 1988, entrano nell'A.I.A.: Gian Paolo Arieti, Leonardo D'Ambrosi, Mario Franceschetti, Renzo Lisoni, Maurizio Lorenzoni, Carlo Lupattelli, Ennio Mariani, Antonio Nigro, Luigi Robello, Marco Saveri, Aniello Tricinella, Roberto Troncarelli e Pier Luigi Vito.

Intanto la lunga presidenza del "padre" degli arbitri viterbesi Igino Achilli, sta per terminare, con lui si chiude un ciclo ricco di successi e di soddisfazioni che ha visto premiato il movimento arbitrale viterbese e che ha segnato la strada per il futuro.

Il Presidente Achilli lasciò una realtà solida, un patrimonio con un'identità ben definita che il successore, Umberto Carbonari ha saputo plasmare a suo modo, e partendo dall'esperienza precedente, ha portato quel rinnovamento che ha permesso alla sezione di



Umberto Carbonari e Igino Achilli

raggiungere nuovi traguardi. Siamo nella stagione sportiva 1987/88 quando viene nominato Presidente Umberto Carbonari che, raccogliendo il testimone dal Presidente Achilli alla guida degli arbitri viterbesi si trova subito ad affrontare il problema del cambio generazionale. Infatti la sezione con l'invecchiamento nell'età media degli associati e il passaggio fuori quadro dei colleghi a disposizione degli organi nazionali, si ritrova senza arbitri di spicco in attività, con pochi giovani arbitri e con un numero di associati che non superava la novantina.

Il "Presidentissimo" cominciò il suo corso puntando subito al rinnovamento par-

tendo dal Consiglio Direttivo Sezionale, lo modificò quasi per intero con giovani componenti che, coinvolti dal suo carisma, lo seguiranno nella sua lunga presidenza. Il nuovo Consiglio Direttivo risulta composto da Fausto Scapecchi (Vice Presidente), Umberto Aspromonte, Luigi Gasbarri, Vincenzo Montini, Luigi Storcè, Umberto Coccia e Stefano Puccini; negli anni successivi subentreranno Pasquale Autunno, Antonio Nigro, Salvatore Tripodi e Paolo Stavagna che formeranno insieme una squadra solida ed affiatata che lavorerà a fianco del presidente sempre con lo stesso entusiasmo.



Salvatore Lombardo e Umberto Carbonari all'inaugurazione della nuova sede, con il Sindaco Giuseppe Fiorini.

Uno dei primi impegni della nuova gestione fu quella di reperire una diversa sede sezionale che fosse degna di tale nome. Tra le varie soluzioni fu scelta quella che ancora oggi è la “casa” degli arbitri viterbesi, sita in Via San Pietro 72, in un antichissimo palazzo del seicento ex sede dell’Ospizio degli Esposti Umberto I. Alla cerimonia inaugurale della nuova sezione (28 Aprile 1990) intervennero oltre alle autorità politiche locali l’allora Vice Presidente A.I.A. Salvatore Lombardo e il collega della CAN Sergio Coppetelli.



Raduno precampionato 1989

A questo punto era necessario aumentare l’attività di proselitismo che negli anni precedenti è stata un po’ deficitaria e particolare attenzione fu posta pertanto, al reclutamento arbitrale, con una capillare campagna di informazione tramite i mass-media locali e di idonea sensibilizzazione nelle scuole. I corsi tenuti in sede, videro impegnati, sotto la guida del Presidente, i colleghi Luigi Storcè e in seguito Salvatore Tripodi sempre nella tradizione, con grande dedizione nel trasmettere ai giovani colleghi quella cultura arbitrale necessaria per affrontare le sfide del campo e a volte quelle più in generale della vita.

Siamo negli anni novanta e il progetto di reclutamento e di ringiovanimento della

classe arbitrale viterbese va avanti ed è in questi anni che si abbatte il muro dei cento associati raggiungendo un numero consistente di 158 tesserati di cui 138 arbitri effettivi con l'impegno di coprire, per quel periodo, una media di 1.950 gare l'anno.

La maggior parte di essi sono arbitri giovani e diversi giovanissimi che si affacciano sulla

scena arbitrale e che raggiungeranno negli anni a seguire ottimi risultati anche in campo nazionale, basta citare Marco Saveri, Mirko Benedetti, Alessandro Petrosselli, Omar Sabatini come arbitri e Angelo Vergari, Leonardo D'ambrosi, Federico Chiovelli, Matteo Rovelli, Gianni Rossi e Maurizio Mazzieri nel ruolo di assistenti. Tutti con grande qualità arbitrali e umane hanno dato lustro alla nostra sezione.

Ma come si sa per raggiungere i risultati più ambiti nello sport come nella vita a volte serve quel qualcosa in più che noi spesso chiamiamo fortuna, ma succede purtroppo che alcuni episodi o coincidenze avverse non ci permettono di raggiungere quei traguardi sperati e nel nostro caso quella Serie A che tutti gli arbitri sognano.

Gli anni novanta portano nell'A.I.A. grandi rinnovamenti, entra nelle nostre sezioni l'informatica che prenderà il posto delle ormai vecchie, ma care, macchine da scrivere.

L'entrata in scena del computer e di tutte le altre innovazioni informatiche nelle sezioni, ha causato un radicale cambiamento nella

gestione tecnica ed amministrativa degli associati e anche nel modo di rapportarsi con i colleghi.

Cambiamenti che si sono rivelati negli anni estremamente positivi, perché hanno migliorato la comunicazione e la qualità soprattutto nella gestione ordinaria delle designazioni. Cambia un'epoca e per la prima volta a far parte della schiera delle giacchette nere arrivano le donne e così pure nella sezione di Viterbo entrano le prime ragazze arbitro. Nelle stagioni sportive 1990/91 e 91/92 entrano a far parte di un mondo fino ad allora destinato solo agli uomini: Serena Cionfi,



Raduno precampionato 1991



Raduno precampionato O.T.S. 1992



Alba Coccia



Katia Pelizzari che ci ha lasciato da pochi mesi a seguito di un incidente automobilistico.

Dopo un trascorso di calciatrice era approdata in sezione e ha condiviso con noi la passione per l'arbitraggio.

Alba Coccia, Gioia Giannini, Daniela Ercoli, Alessandra Franceschini, Silvia Petri, Alessia Puccini e Stefania Simonetti. Nella stagione sportiva successiva Tiziana Amici, Sabrina Faina, Consuelo Lorenzoni, Roberta Maccarri, Sara Pacini, Antonella Salvatori e possiamo sicuramente affermare che loro sono state le pioniere dell'arbitraggio in rosa. Negli anni successivi si sono alternate altre ragazze che hanno ben testimoniato con il loro impegno la passione per il calcio, ricordiamo Gianfranca Attili, Elisa Ciappici, Eleonora Fanciullo, Simona Laureti, Alessia Lombardi, Francesca Longo, Maria Carmela Savarese, Katia Pellizzari, Claudia Pelin e Deborah Macchioni, ma soprattutto le ragazze ancora in attività Miriam Agata Orecchia e Irene Lorusso che nonostante le difficoltà iniziali le-

gate soprattutto ai pregiudizi, con grande impegno e meritatamente si fanno valere, ieri come oggi, sui campi della nostra provincia.



Test atletici al raduno precampionato O.T.S. 1992

Come purtroppo in tutte le grandi famiglie, e come tale noi consideriamo quella arbitrale, ci sono momenti felici e momenti di grande dolore. Eravamo nei primi anni novanta e precisamente il 18 Dicembre 1993, era sabato e ci apprestavamo, come ormai consuetudine da diversi anni, nello scambio degli auguri natalizi in allegria e con spensieratezza in compagnia di tutti gli associati e le loro famiglie. Tradizione che era ormai consolidata e che avveniva ogni anno presso un ristorante di Soriano nel Cimino ma mai avremmo potuto pensare che in quella serata da quei momenti di gioia e spensieratezza saremmo passati tanto rapidamente alle lacrime. Le prime notizie giunsero frammentarie e sembravano non così drammatiche; La nostra collega Gioia Giannini dopo aver diretto una gara di giovanissimi provinciale nel comune di Tuscania, ritornando in sede aveva avuto un grave in-



Gioia Giannini

cidente con la sua auto che si era andata a scontrare con un'altra proveniente in senso contrario. L'angoscia e la disperazione aumentava man mano che le notizie provenienti dall'ospedale tracciavano un quadro sempre più drammatico fino a quando la notizia che non volevamo mai sapere arrivò in tarda serata, Gioia non ce l'aveva fatta. Gioia Giannini era giovanissima appena ventenne era nata il 26 Maggio 1972, ed era entrata nell'associazione nella stagione 1990/91 portando con sé l'anno dopo il fratello Pier Giorgio, insieme a lui aveva condiviso l'amore per l'arbitraggio e come tutti i ragazzi aveva posto in questa sua passione speranze e aspettative che come spesso accade e soprattutto per una

ragazza, non è un fatto esclusivamente personale ma coinvolge tutti e prima ancora i genitori. Purtroppo in quella maledetta serata di Dicembre del 1993 un fiore si spezzò e in un attimo tutte le aspettative e i progetti di una ragazza di vent'anni vennero stroncate, lasciando in ricordo, per chi l'ha conosciuta e per chi non ha avuto questa possibilità, il suo sorriso così come campeggia in una foto che è posta nella nostra sala delle riunioni.



Prima pagina della rivista " L'ARBITRO" 1994

Il gotha degli arbitri festeggiato a La Quercia

FESTA non grande ma grandissima quella confezionata alla perfezione dalla sezione Aia di Viterbo giovedì sera nei locali della Scuola Alberghiera della Provincia di Viterbo a La Quercia. Il presidente Umberto Carbonari ed i suoi uomini hanno fatto veramente le cose in grande stile nella ripresentata festa natalizia che è stata robbiata dalla presenza di illustre autorità del mondo arbitrale italiano come Tullio Lanese (presidente nazionale dell'Aia), Cesare Sacrestani (vice presidente nazionale Aia), Maurizio

Mattei, (designatori arbitri Can Ci), i componenti del Comitato Nazionale dell'Aia Pietro Baisizzo, Liberato Esposito e Alberto Curti, il coordinatore del Comitato Nazionale Luigi Celli, il presidente della Cra Alessandro Cavanna. Tutti in settimana hanno partecipato a Viterbochiano alla riunione del consiglio nazionale dell'Associazione Italiana Arbitri. C'erano naturalmente moltissimi dirigenti della sezione Aia di Viterbo e fra loro i big Saverio Benedetti e Petroselli. Alla serata è intervenuto il sindaco di Viterbo Giancarlo



lo Gabbianelli che ha premiato Tullio Lanese, il presidente dell'Amministrazione Provinciale Giulio Marini, l'assessore allo sport

della Provincia di Viterbo Gian Maria Santucci e tantissime altre autorità. Un clima di grande serenità e di amicizia nello spirito

Il presid
dell'Aia, i
se presi
dal sinda

della se
bo che t
sto even
neato il
to Carbo
nutri an
figli del
dei com
ne Aia d
quali su
per i s
nelle lor
la cena
di gioia
con la p
Babbo N
to a pic
colarme
prezzati

Arbitri viterbesi in convento «La nostra scuola è ottima»

di SERGIO CANETTI

Tutti luciani appassionati. «Non solo un grande filia... la consegna di una fiamma da riaccendere per gli arbitri di Viterbo. Occasione dell'iniziativa tecnica le prove tecniche dei fuochi che calcheranno i campi della Toscana la scorsa stagione, volute dove sono le pacifiche e migliorarsi. Detto ciò potrebbe essere stato il solito rito di passaggio per far fronte compatto e stabilire le strategie per la stagione che verrà. Ma non è stato così. Nel convento dei padri Debonis è andato in scena un piccolo summit tra le autorità del calcio e della sport locale. Il tutto alla presenza del vicepresidente dell'Aia, Cesare Sacrestani, e del dirigente regionale Alessandro Cavanna. A fare gli onori di casa, Umberto Carbonari, coordinatore della sezione di Viterbo, prodigo di consigli per i suoi "ragazzi": «Possiamo vantare un'ottima scuola di arbitri - ha det-



Il tavolo dei dirigenti di calcio dell'Aia viterbese a Viterbochiano

to - che in questi anni periodo di sofferenza elementare che portano alla il nome della sezione in Italia. Ha voluto dire che i prevalenti delle squadre della città per dimostrare che i rapporti tra dirigenti e arbitri, spesso contrastanti, sono invece perfetti. Accanto a lui Lino Tata, presidente del Coni provinciale, ex arbitro in giovane e quasi tutti di casa. Con come Renato Luciani della Vig-

che lavora giorno a giorno con la sezione di Viterbo. Accanto lui altro componente del calcio locale, il giudice sportivo Antonio Manganiello, quello dei bandi e cartelli. Poi gli uomini del calcio cittadino: Lorenzo Ciotta (Pianoscuro), Sergio Intogna (in duplice veste: numero uno del Platino e consigliere regionale), Fico Sergio Pallastrelli (Barco/Martellina), Luciano Sisti (Tusca Tui).

Marco Saveri arbitra oggi la finale nazionale Dilettanti di calcio Un viterbese in Coppa Italia



L'arbitro viterbese Marco Saveri (al centro) chiamato a dirigere la finale nazionale di ritorno della Coppa Italia Dilettanti, che si disputerà oggi ad Ivrea tra la compagine locale e quella siciliana del Noicattaro.

A pagina 33



CARLO NEPI PRIMO ARBITRO VITERBESE IN SERIE "A"

INSERTO SPECIALE - ANNIV

SPORT

L'Arbitro viterbese è stato promosso dal Comitato nazionale Aia e dirigerà le partite in serie A e B

Carlo Nepi nell'Olimpo

"E' il frutto del lavoro della sezione del presidente Carbonari"

di Roberto Giannini

Il più importante è stato il primo arbitro viterbese a essere promosso dal Comitato nazionale Aia e a dirigerà le partite in serie A e B. Carlo Nepi, 42 anni, è stato promosso dal Comitato nazionale Aia e dirigerà le partite in serie A e B. È il frutto del lavoro della sezione del presidente Carbonari.



Guidonia Benincasa Lombardi
Tel. 0761-344900 - Fax 0761-344057
Email: carviterbo@com.it

22/07/03

SPORT

Guidonia Benincasa Lombardi
Via Giovanni Scotti, 75 - 01101 Viterbo
Città Castellana - IT

Dalla sezione Aia provinciale in serie C Mirko Benedetti, in Interregionale Omar Sabatini

Arbitri viterbesi in "carriera"

Il presidente Carbonari: "Dirette quest'anno 1.616 partite"

Roberto Carbonari

TRBO - Due protagonisti a livello nazionale e cinque a livello regionale. Al termine della stagione sportiva la sezione Aia di Viterbo (Associazione italiana arbitri) ha promosso a arbitri in serie C Mirko Benedetti e Omar Sabatini, in Interregionale Omar Sabatini e in serie A Carlo Nepi. Il presidente Carbonari ha diretto quest'anno 1.616 partite.




Maremma si alla fusione con Tarquinia

VITERBO - Con la fusione tra Tarquinia e Maremma si è costituita la nuova società di calcio Tarquinia Maremma. Il presidente Carbonari ha diretto quest'anno 1.616 partite.



Ma la vita purtroppo inesorabilmente marca il suo incedere, ineluttabile e incondizionato e ci propone sempre nuove sfide costringendoci ad andare avanti. Siamo nella stagione sportiva 1993/94 quando il collega A.A. Angelo Vergari viene promosso in C.A.N. C e l'arbitro Carlo Nepi viene promosso dalla Can C alla sospirata CAN A e B. Angelo Vergari ha indossato la divisa da arbitro nella stagione sportiva 1977/78 e dopo aver raggiunto la massima categoria a livello regionale transita nei ruoli degli A.A. nella stagione 1989/90. Passato in C.A.N. C vi resterà fino al 2000 quando assumerà la qualifica di Fuori Quadro ed in seguito quella di Osservatore Arbitrale. Carlo Nepi classe 1960 ha iniziato la carriera arbitrale da giovanissimo nella stagione sportiva 1977/78 proveniente dalla sezione di Ascoli Piceno.

Laureato in Giurisprudenza approda a Viterbo nella stagione 1990/91 dove viene accolto con entusiasmo e stima, sarà per lungo tempo il fiore all'occhiello della sezione e il Presidente Carbonari con il Consiglio Direttivo condivideranno i suoi successi così come l'amarezza, quando al termine della stagione sportiva 1997/98 lascerà l'AIA per motivi di lavoro.

Intanto il reclutamento di nuovi aspiranti arbitri come da programma va avanti permettendo così un ricambio costante che ci permetterà di agire in maniera attenta e selettiva sulla crescita dei giovani.

Ed è con questa politica che si riuscirà in un arco di pochi anni ad avere i primi risultati, frutto di un lavoro assiduo e appassionato del Presidente e dei suoi collaboratori. Infatti tra la stagione sportiva 1994/95 e la stagione 1998/99 si registrano tre passaggi dalla C.A.I. alla C.A.N. D e due dalla CAN D alla CAN C, i primi tre sono: Marco Saveri e Mirko Benedetti tra gli arbitri, Matteo Rovelli e Federico Chiovelli che raggiungono Gianni Rossi e Maurizio Mazzieri in Can D tra gli A.A.; mentre i colleghi Leonardo D'Ambrosi come A.A. e Luigi Storcè come Osservatore arbitrale passano dalla CAN D alla CAN C.

Grande è l'entusiasmo e le aspettative sul loro futuro che con prestazioni sempre all'altezza portano con onore il nome della nostra sezione sui campi di tutta Italia. Il loro lavoro come quello del Presidente e del suo staff continua e sembra non arrestarsi, infatti gli anni successivi registrano altri successi, prima con Marco Saveri che nel 2000 approda alla CAN C e in seguito con Mirko Benedetti che lo seguirà nel 2003. Alle loro spalle altri colleghi scalpitano e mietono lusinghieri successi, infatti Alessandro Petroselli con grandi



Mirko Benedetti

aspettative passa nel 2001 dalla CAI alla CAN D e gli A.A. Matteo Rovelli e Federico Chiovelli si confermano nel ruolo sempre in CAN D. Nella stagione sportiva 2002/03 si registrano altri due passaggi in CAN D il primo vede come arbitro il collega Mirko Sabatini e il secondo, nel ruolo di Osservatore Arbitrale, vede la promozione del collega Salvatore Tripodi che in seguito nella stagione sportiva 2006/07 transiterà in CAN C.

Intanto nella stagione 2004/05 Alessandro Petroselli viene promosso con ampi consensi in CAN C ed insieme a Marco Saveri e Mirko Benedetti daranno lustro e faranno sperare in quella promozione che per tutta una serie di avverse coincidenze e infortuni vari, non si concretizzerà.

Non vogliamo in questo ambito cercare le motivazioni o giustificazioni per le mancate aspettative dei colleghi, ma sicuramente possiamo affermare che quello che loro hanno fatto e dato per l'associazione è sicuramente meritoria ed è altresì frutto di un lavoro di squadra che ha visto il Presidente Carbonari e i suoi collaboratori sempre impegnati nella crescita umana e sportiva dei colleghi. Siamo altresì consapevoli, e nello stesso tempo abituati per cultura, che dalla vita come nello sport niente ci è dovuto. Il successo, il raggiungimento di certi obiettivi che ci prefiggiamo sono frutto solo del nostro lavoro mai di regali o concessioni altrui.

E con questo spirito che la sezione di Viterbo ha sempre operato e continuerà a farlo nella tradizione, portando avanti con questi valori il suo importante contributo di uomini e di arbitri.



Alessandro Petroselli



Il Comitato Nazionale dell'A.I.A.

A fine stagione 2007/08 termina la bella ed esaltante avventura del Presidente Carbonari lui “parroco di campagna”, così come scherzosamente si definisce, vede premiato il suo impegno e la sua totale dedizione all'associazione, con l'elezione a Componente Comitato Nazionale nell'Assemblea Generale dell'A.I.A. tenutasi a Roma il 6 Marzo 2009.





Lascia il suo testimone a Luigi Gasbarri che, in questo biennio che sta per concludersi, con grande passione è riuscito a lavorare e coinvolgere soprattutto quei colleghi più giovani i quali saranno il futuro della nostra sezione. Giovani che fanno ben sperare a partire da Emanuele Brodo, Davide Argentieri, Antonio Leonetti, Rinaldo Menicacci, Maurizio Lamoratta, e poi ancora Alessandro Chindemi, Domenico Savino, Daniele Sabatini, Matteo Centi, Gianluca Sili, Angelo Ricci e tanti altri ragazzi che stanno crescendo e maturando sotto la spinta del Presidente Gasbarri e dei suoi collaboratori. Tutti giovani che con l'attaccamento all'Associazione e la condivisione di quei principi di impegno e lealtà che fa dell'arbitraggio un'eccezionale scuola di vita, sapranno essere all'altezza del loro compito.



Dalla rivista L'ARBITRO (n° 2 del 2010)

Il nostro collega Massimo Stotani, Maresciallo Capo della Marina Militare in missione umanitaria ad Haiti (White Crane), dopo il tremendo terremoto del 12 Gennaio 2010. Massimo, come tiene a ricordare nell'articolo apparso sulla rivista L'Arbitro, anche in quei momenti difficili non dimentica i valori e la cultura della nostra Associazione.

Qui si conclude il nostro racconto, sicuramente per qualcuno non saremo stati esaustivi nel ricordare tutto e tutti, molte saranno le lacune e le dimenticanze, ma questo se da un lato può essere un nostro rammarico, dall'altro è fonte di compiacimento, proprio perché la nostra storia è antica e di conseguenza ricca di avvenimenti e di uomini che è quasi impossibile ricordarli tutti.

La nostra avventura sicuramente non finisce qui, nel ricordare il passato il nostro impegno va rivolto al futuro, in particolar modo verso i giovani associati che dovranno, con impegno e abnegazione dimostrare tutto il loro talento, per raggiungere i massimi traguardi che altri prima di loro hanno assaporato, orgogliosi di portare su tutti i campi in cui saranno impegnati il nome di questa Città e di questa Sezione.

L' ARBITRO DER CARCIO

Quell'ometto che gira su li campi
Vestito in nero cor fischiotto in bocca
È l'arbitro der carcio, Dio lo scampi !
Che nun po' mai sapè quer che je tocca.

Lui fischia, ferma er gioco, lo ripija
Dirigge insomma ma je po' annà male

E allora po' arrivaje na bottija
una sassata, un coccio de pitale...

Je dicono ch'è ceco, ch'è vennuto,
e lui à d'abbozzà nun po' gnente
neppure si jè dicono cornuto!

La regola su questo è intransigente.

Doppo farà un rapporto, dettajato
Ce metterà come perché, e percui
C'è chi sarà punito, chi murtato,
però li sordi nun li danno a lui !

Perché lo fa? Se dice pe passione,
pur'io l'ho fatto e ancora me n'avanto,
sarà stato er momento der fregnone
eppure, eppure me piaceva tanto!

Nino Andreoli
(1959)

Organigramma Stagione Sportiva 2010/11

COMITATO REGIONALE LAZIO

Presidente: Nazzareno CECCARELLI (Albano Laziale)
Sede: Via Tiburtina, 1072 - (Roma) Tel. 06 41603247
Fax 06 41217067 - E-mail: lazio@aia-figc.it
Sezioni Albano Laziale, Aprilia, Cassino, Ciampino, Civitavecchia,
Formia, Frosinone, Latina, Ostia Lido, Rieti, Roma 1,
Roma 2, Tivoli, Viterbo
Numero Tot. Associati 2.914 (al 31/01/2011)

IL COMITATO REGIONALE

Presidente: Nazzareno CECCARELLI (*Albano Laziale*)
Vice Presidente: Sergio COPPETELLI (*Tivoli*)
Componenti Piero BEFFA (*Roma 1*)
Michele ARAGONA (*Roma 2*)
Pietro BANCALA' (*Civitavecchia*)
Sandro CAPRI (*Roma 1*)
Antonio DI BLASIO (*Ostia Lido*)
Fabrizio LENA (*Ciampino*)
Odoardo MARCELLINI (*Roma 1*)
Francesco SAVO (*Aprilia*)
Marco TOSINI (*Roma 1*)
Domenico TROMBETTA (*Roma 2*)
Massimo UBERTINI (*Roma 2*)

I REFERENTI REGIONALI

<i>Referente Preparazione Atletica</i>	Massimo CHIESA (<i>Ostia Lido</i>)
<i>Referente per l'Informatica</i>	Alessandro GHIRETTI (<i>Ciampino</i>)
<i>Fiduciario Sanitario</i>	Ernesto VASSELLI (<i>Roma 1</i>)
<i>Referente rivista "L'Arbitro"</i>	Teodoro IACOPINO (<i>Albano Laziale</i>)

LA COMMISSIONE DISCIPLINARE REGIONALE

Presidente: Francesco CEDRONE (*Frosinone*)
Componenti: Vincenzo BARZETTI (*Roma 1*)
Gianluca DEL PAPA (*Roma 1*)
Simone FANTASIA (*Civitavecchia*)
Pasquale SCORZA (*Roma 2*)

RAPPRESENTANTE A.I.A. ORGANI DI DISCIPLINA F.I.G.C.

Angelo DI BLASIO (*Ostia Lido*) - Marino BALDARI (*Roma 2*)
Collaboratori: Fabrizio ANZELLOTTI (*Roma 1*)
Egidio CARLOMAGNO (*Roma 2*) - Raffaele CARDINALI (*Roma 1*)

SEZIONE A.I.A. VITERBO

Presidente: A. B. Luigi Gasbarri
Sede: Via San Pietro 72 - (Viterbo) - Tel. 0761.303623
Fax 0761 345598 - www.aiaviterbo.it - viterbo@aia-figc.it

CONSIGLIO SEZIONALE

Presidente: A.B. LUIGI GASBARRI
Vice Presidente: A.B. PASQUALE AUTUNNO
Cassiere: A.B. VINCENZO MONTINI
Segretario: A.F.Q. PIERLUIGI AMADEO
Revisore dei Conti: ALESSANDRO SCORSINO (*Presidente*)
FRANCESCO ODDO
ANGELO POLI

Componenti: A.B. UMBERTO ASPROMONTE
(*Rappresentante AIA presso giudice sportivo FIGC*)
A.E. ANTONIO MIELE
(*Delegato Sez. Calcio a 5*)
A.E. EMANUELE BRODO
(*Delegato tecnico Calcio a 11*)
A.E. ALESSANDRO CHINDEMI
(*Delegato Calcio a 11*)
A.F.Q. ENNIO MARIANI
(*Delegato O.T.S.*)
A.A. ANTONIO LEONETTI
(*Referente Atletico*)
A.E. PAOLO STAVAGNA
(*Formatore Codice Etico e di comportamento*)
A.E. DOMENICO SAVINO
(*Referente comunicazione*)
A.E. ANDREA BOCCI
(*Componente tecnico A.A.*)
A.A. MAURIZIO LAMORATTA
(*Segreteria corso arbitri*)

Collaboratori: A.E.S. MIRKO BENEDETTI
A.E. MATTEO CENTI
A.E. ALDO SANTINI
A.E. ALESSIO LILLA
A.A. ALESSANDRO BRACCINI
A.A. RINALDO MENICACCI
A.E. ALESSANDRO SPADAFORA
A.F.Q. FABRIZIO FERRANTI



ASSOCIATI A.E. APPARTENENTI ALLA C.A.N.D

BRODO EMANUELE

ASSOCIATI A.A. APPARTENENTI ALLA C.A.N.D

ARGENTIERI DAVIDE
LAMORATTA MAURIZIO
LEONETTI ANTONIO
MENICACCI RINALDO

ASSOCIATI A.E. APPARTENENTI ALL' O.T.R.

ASTA LEONARDO
CENTI MATTEO
CHINDEMI ALESSANDRO
GIACOMINI DANILO
LILLA ALESSIO
MITTIGA GIANLUCA
NATILI RICCARDO
ORLANDI ROBERTO
PETRELLA CLAUDIO
SAVINO DOMENICO
SEGATORI STEFANO
SILI GIANLUCA
TROPIANO LEONARDO

ASSOCIATI A.A. APPARTENENTI ALL'O.T.R.

BRACCINI ALESSANDRO
SABATINI DANIELE
SANTOSTEFANO MARIO

ASSOCIATI O.A. APPARTENENTI ALL'O.T.S.

ALBANESE ANDREA
AMADEO PIERLUIGI
BRACHINO STEFANO
CELLETTI FRANCESCO
CHERCHI BATTISTA IVANO
FERRANTI FABRIZIO



GASPERINI ERALDO
MARIANI ENNIO
NIGRO ANTONIO
PETROSELLI ALESSANDRO
PUCCINI STEFANO
ROBELLO LUIGI
STOTANI MASSIMO
VALORI ANGELO
VERGARI ANGELO

ASSOCIATI A.E. CALCIO A 5

BATTISTIN PIER LUIGI
CARRISI MARCO
CORRADI MARCO
GALOFARO LORENZO
MIELE ANTONIO
RANUCCI CARLO
RICCI ANGELO
SANTINI ALDO
SCORSINO ALESSANDRO
STAVAGNA PAOLO
STOTANI ROBERTO
TRIPODI ROBERTO

ASSOCIATI O.A. APPARTENENTI ALL'O.T.R.

BENEDETTI LEONARDO
JONCOLI GIUSEPPE
RUGGIERI NICOLA
TRIPODI SALVATORE

ASSOCIATI A.B.

ASPROMONTE UMBERTO
AUTUNNO PASQUALE
CARBONARI UMBERTO
GASBARRI LUIGI
LANZETTI FRANCO
MONTINI VINCENZO





ASSOCIATI A.E. APPARTENENTI ALL'O.T.S.

ABDILI EJUP	CHERUBINI LEONARDO
ADRIANI SIMONE	CLEMENZI LUCA
ALLEGRUCCI MASSIMILIANO	CORTEGIANI ANDREA
ANGELICO DANIELE	COSTANTINI CRISTIAN
AVRAM DAMIAN ILIE	CURCI PASQUALE
BALDI MICHELE	CUTIGNI IOAN
BALLETTI MARCO	D'ANGELO DAVIDE
BARBATO LUIGI	D'AVINO VINCENZO
BARTOLINI DIEGO	DELLE MONACHE RICCARDO
BELLANOVA DANIELE	FABBRETTI MAURO
BENEDETTI MIRKO	FADDA DANIEL
BERNARDINI LORENZO	FANTINELLI RICCARDO
BERNINI EMANUELE	FAREGNA MATTEO
BIANCO PAOLO	FELICIONI CLAUDIO
BOCCI ANDREA	FIORANI GIORGIO
BOCCIA VINCENZO	FOFFI MARCO
BRONZETTI ENRICO	FUCITO SALVATORE
BUREK JASMIN	GAROFALO GIOVANNI
CAMMILLUCCI GIUSEPPE	GIANNANTONI DANIELE
CANNONE ALESSIO	GIANNANTONI MATTIA
CATALANI DANIELE	GIOMMETTI MATTIA
CAVALLARO MARCO	HERCHEA CIPRIAN
CELANI RUBEN	HINCU ADRIAN
CERAFOGLI FABIO	IANNONI GIANLUCA
CESARI LUCA	LA PORTA GIUSEPPE

LANZI GIORGIO
LILLI MIRKO
LORUSSO IRENE
MARIANI ENNIO
MACCHIONI DEBORAH
MAURIZI ALESSIO
MAZZETTI GABRIELE
MAZZI RENATO
MENCANCINI FILIPPO
MONTALTO PAOLO
MUZZI FRANCESCO
NIGRO VITTORIO
NOTO GIUSEPPE
ODDO FRANCESCO
ORDURA CIRO
ORECCHIA MIRIAM AGATA
PAGLIA STEFANO
PALLUCCA MARCO
PAPACCHINI VASCO
PARISI GIUSEPPE
PEPI SANTO
PETTINELLI ALESSANDRO
POLI ANGELO
POLI MAICOL
PRINTEMPI GIOVANNI
PRINTEMPI TIZIANO

QUIRANI PIERO
RANDISI CHRISTOPHER
SANETTI ALESSANDRO
SBERNA MAURIZIO
SETTEMBRE FABIO
SFRAGASSO FLAVIO
SIMIONICA CORNEL COSTANTIN
SISEA MARIUS
SHYLO STEPAN
SPADAFORA ALESSANDRO
TARDIOLI GIUSEPPE
TEMPONE ANNA
TIMOSSO ALBERTO
TORRIGIANI RICCARDO
VALENTINI RICCARDO
VENANZI DOMENICO
ZAPPI CRISTIANO
ZAPPIA GIUSEPPE
ZIELINSKI KACPER MIKOLAJ



I Premi Sezionali



Premio Fausto Scapecchi

Motivazione:

“Al collega arbitro a disposizione dell’Organo Tecnico Sezionale particolarmente distintosi per meriti tecnico associativi.”



Stagione Sportiva 2009/10
A. E. Stefano Segatori



Stagione Sportiva 2010/11
A. E. Ruben Celani.



Premio Iginio Achilli

Motivazione:

“Al dirigente e/o OO.AA. appartenente alla nostra sezione particolarmente distintosi per meriti tecnico associativi.”



Stagione Sportiva 2010/11
A. B. Umberto Carbonari

















Indice

Prefazione	Pg.	5
I saluti		11
Cenni storici sulla città di Viterbo		23
La nostra storia		29
“L’arbitro der calcio” di N.Andreoli		72
Organigramma		73
I premi sezionali		83